

STAR TREK WAYFARER

ROMANZO - ITALIA 2012



Universi sotto la lente

STARFLEET ITALY | Gioco di Narrazione Via Email

Ai confini con il territorio tzenkethi un'antica profezia minaccia la distruzione dell'intero universo. Oltre la lente, un popolo sospeso tra l'essere e il non essere lotta per riconquistare il proprio posto nell'universo e garantire la propria sopravvivenza.

Dedicato a
Jerry Goldsmith

STAR TREK

WAYFARER



QUESTI SONO I DIARI DELLA USS WAYFARER,
ASTRONAVE DELLA FLOTTA STELLARE DELLA
FEDERAZIONE DEI PIANETI UNITI

IL SUO COMPITO E' DI ESPLORARE STRANI, NUOVI
MONDI E SCOPRIRE NUOVE CIVILTA', SINO A
GIUNGERE LA' DOVE MAI NESSUNO È GIUNTO
PRIMA

ECCOVI IL RESOCONTO DELLA SUA OTTAVA
AVVENTURA...

Sommario

Premessa.....	5
8-00 Prestidigitazione	7
8-01 Un insolito nervosismo	10
8-02 Violazione?	12
8-03 Nessuna Nuova	14
8-04 Casuale, troppo casuale	16
8-05 Vero e falso.....	19
8-06 Sotto una nuova luce.....	22
8-07 Un volto, una maschera	24
8-08 Amici e nemici.....	25
8-09 Nulla è come sembra, tutto è come dovrebbe essere, qualcosa è come pensi	28
8-10 Ad altri occhi ogni essere estraneo è alieno.....	30
8-11 Attraverso lo specchio	32
8-12 Fati Paralleli.....	34
8-13 La profezia della Lente	36
8-14 Red alert.....	38
8-15 La lente di Schrödinger.....	39
8-16 Momentum.....	44
Timeline della missione	48
Mappa della missione.....	49
Gli Autori	49

Premessa

Di che si tratta?

Avete tra le mani un romanzo di fantascienza ‘particolare per svariati motivi.

Basato su Star Trek, l’intramontabile saga inventata da Gene Roddenberry, questo romanzo è il risultato di un’attività ludico-ricreativa nota come Gioco di Narrazione (GdN), nella fattispecie il GdN di Starfleet Italy. Gli autori che hanno partecipato alla realizzazione di questa opera di carattere amatoriale, sono stati messi in contatto da Starfleet Italy attraverso delle liste di distribuzione (mailing list). Ognuno di loro ha creato un proprio ‘alter ego’ letterario e tutti assieme costituiscono l’equipaggio dell’astronave della Flotta Stellare USS Wayfarer. Inizialmente gli autori si sono accordati per una trama generica da seguire, poi hanno stabilito dei turni di scrittura e brano dopo brano hanno contribuito a sviluppare la trama di partenza. In sostanza è qualcosa a metà tra un gioco (per il piacere che procura lo scrivere insieme e le svolte inaspettate che la trama, col contributo di tutti, ha preso lungo la via) ed un’esperienza di scrittura creativa a molte mani. Infine un lavoro di revisione e ‘limaturà ha prodotto quello che avete davanti ai vostri occhi; bello o brutto che sia (a noi sembra bellissimo, ma ogni scarafone è bello ‘a mamma sua), è, senza dubbio, originale.

Autori

Questa avventura è un soggetto originale creato dall’equipaggio della USS Wayfarer.

La trama è stata scelta a maggioranza tra quelle proposte dai giocatori, ma, naturalmente, in corso d’opera la fantasia degli autori ha apportato molte modifiche in quella che era solo una traccia da seguire. L’attribuzione della paternità dei singoli capitoli è in appendice; anche in questo caso bisogna puntualizzare che, spesso e volentieri, dei passaggi o delle soluzioni narrative sono state suggerite grazie ai commenti e ai contributi di tutti i giocatori nella mailing list di gioco.

Il lavoro di revisione finale e coordinamento dei vari capitoli, che ha comportato alcune limitate modifiche ai brani degli autori, si è comunque avvalso del sostegno e della collaborazione di tutti gli attuali membri della Wayfarer.

Web e Interattività

Il sito di **Starfleet Italy** è all’URL: <http://gioco.net/startrek/>

All’interno potete trovare le informazioni generali del nostro Gioco di Narrazione, i link alle altre simulazioni che con la Wayfarer costituiscono la Flotta di Starfleet Italy, i ruolini di servizio di tutti i Personaggi Giocanti, la E-zine SISN aperta anche ai non giocatori, una chat in flash dove i giocatori di tutte le navi possono incontrarsi ed il form di iscrizione per partecipare al nostro gioco di narrazione.

Il sito della **Wayfarer** è <http://gioco.net/startrek/wayfarer/>

All’interno del sito potete trovare le missioni precedenti della Wayfarer, informazioni aggiuntive sulla simulazione come ad esempio le specifiche tecniche della nave, i ruolini e le foto dei personaggi giocanti ed altri interessanti argomenti.

Questo romanzo, se letto direttamente in formato elettronico, è interattivo; dall’indice potete raggiungere i vari capitoli, inoltre e si può accedere direttamente alle informazioni aggiuntive contenute nelle appendici o nel sito dalla Wayfarer attraverso i collegamenti presenti nel corpo del testo o nelle note.

Disclaimer e condizioni di utilizzo

L'equipaggio della USS Wayfarer fa parte del Gioco di Narrazione di Starfleet Italy. Questo romanzo è un'opera amatoriale; non ha alcun intento speculativo; esso può essere liberamente riprodotto purché integralmente, in ogni sua parte, e non a fini di lucro. Il marchio Star Trek appartiene alla Paramount Pictures.

Ringraziamenti

Si ringrazia Starfleet Italy per il sostegno tecnico-logistico ed il suo creatore, Stefano Zanero (aka Fl.Adm. Raistlin), che ci ha permesso di pubblicare questo nuovo capitolo delle avventure della USS Wayfarer.

Un pensiero affettuoso va anche agli ex-giocatori che per motivi di tempo e/o di vita reale hanno dovuto abbandonare il nostro gioco di narrazione.

8-00 Prestidigitazione

USS Wayfarer, Alloggio del Capitano Michael Kiron | D.T. 22/10/2390 Ore 21:05 - D.S. 67807.88

Michael stava seduto sul comodo divanetto del suo alloggio. Stringeva in mano un D-pad, ma lo aveva abbandonato in grembo nonostante fosse di suo interesse.

Per una volta non si trattava di lavoro, era semplicemente un romanzo storico, una cosa tanto per svagare la mente... ma come sempre non ci stava riuscendo. Quando qualche cosa lo infastidiva la sua mente continuava a tornare al problema come attratta da una calamita, esattamente come in quel momento.

Con il D-pad ignorato, lo sguardo perso nel vuoto, la mente si concentrava sugli accadimenti più recenti... trasferimenti, via vai di personale... interno alla Wayfarer ed esterno alla sua nave.

Cominciava ad essere stufo di cambiamenti.

Ogni qualvolta gli sembrava che le cose prendessero una loro stabilità, qualcosa o qualcuno si divertiva a spostargli la terra da sotto i piedi.

Forse aveva davvero bisogno di stabilità.

L'ultima cosa in ordine di tempo ad infastidirlo era stato quell'ordine da parte del nuovo Ammiraglio di riferimento, ancora non capiva cosa c'entrasse la Wayfarer con quel "giretto" esplorativo attorno al territorio Tzenkethi.

"Cosa c'è che non va?"

"Perché qualcosa non dovrebbe andare?"

"Occorre domandare?"

Michael sorrise quasi involontariamente.

Osservò la donna che stava all'altro lato del divano, con le gambe stese verso di lui. In uno strano gioco di specularità anche lei aveva abbandonato la lettura di un D-pad, per concentrare però lo sguardo su di lui.

Una scenetta che si ripeteva spesso tra loro. Il bello, o il brutto a seconda dei punti di vista, era che non riusciva mai a capire quanto fosse il Consigliere a parlare e quanto invece fosse Erjn.

Situazione potenzialmente pericolosa in qualsiasi rapporto, quella commistione, ma tutto sommato lui ci conviveva troppo bene per rinunciarci.

"Non apprezzo particolarmente girovagare nello spazio senza ordini precisi."

"Lo so."

Eccola di nuovo.

Quando faceva così riusciva ad essere irritante quanto un vulcaniano saccente.

"Se lo sai allora perché me lo hai chiesto?"

"Perché le cose vanno dette... sempre. Dato che in questo caso non puoi dirlo a lui - era chiaro che non voleva nominarlo - perché non dirlo ad una lei..."

"Magari se poi la lei sei tu..."

Lo scambio tra il serio e l'intimo fu bruscamente interrotto da una chiamata del Comandante Rumar.

=^= Capitano stiamo avvicinandoci alla Nebulosa Helaspont... - la sospensione seppure breve del Primo Ufficiale insospettì Michael - ...credo sia meglio se ci raggiunge in plancia Signore. ^=^=

“Arrivo Comandante.”

Mentre si alzava dal divano fece spallucce per far capire ad Erjn che non poteva farci niente, era la sua vita e gli piaceva comandare... e lei lo accettava. Ciò nonostante gli spiaceva dover spesso interrompere anche le classiche quattro chiacchiere del dopo cena.

“Ho capito da tempo perché spesso dormi con l’uniforme... Capitano...”

USS Wayfarer, Plancia | D.T. 22/10/2390 Ore 21:15 - D.S. 67807.90

Quando le porte si aprirono Michael aveva già lasciato il posto al Capitano Kiron, pronto a riprendere il suo ruolo.

“Rapporto Comandante Rumar.”

Poco dietro a lui il Consigliere stava già accomodandosi, con l’espressione tranquilla che la contraddistingueva sempre, come se niente di strano ci fosse in quella chiamata notturna in plancia.

“Stiamo pattugliando come da ordini il confine del territorio Tzenkheti Signore... da qualche minuto siamo a portata di sensori della Nebulosa Helaspont... e... beh... come sa ci siamo passati già parecchie volte da queste parti...”

“Suppongo intenda come Flotta Stellare. In ogni caso non capisco questo tergiversare Comandante. Tagliamo corto e mi dica cosa c’è.”

“C’è un pianeta che fino alle ultime scansioni del settore non c’era.”

Il Capitano restò per un momento ammutolito.

“Un ... intero ... pianeta?”

“Sì Capitano. Esattamente un intero pianeta, che si trova dove non dovrebbe... soprattutto perché non c’è mai stato.”

L’ufficiale alla consolle scientifica si intromise.

“I pianeti non nascono dal nulla Signore. Quello è un pianeta di Classe O... dovrebbe essere lì da bilioni di anni ed invece ...” (Rif. http://gioco.net/startrek/thunder/planets_class.php)

Il Capitano comprendeva la voglia di mettersi in mostra del giovane Tenente, ma non era il momento quello. Un breve pensiero gli attraversò la mente, qualcuno sapeva qualcosa? Per questo erano stati mandati lì?

“Calma Signori. Un pianeta di classe O quindi prevalenza di acqua e con la possibile presenza di forme di vita. Siamo sufficientemente vicini per verificare anche questo?”

“Da questa distanza siamo in grado di rilevare il pianeta, non di più. Dovremmo avvicinarci, per arrivare a distanza adeguata il tempo stimato è... di due ore Signore.”

Michael scambiò un rapido cenno di intesa con il suo Primo Ufficiale.

“Bene. Signor Rumar, a lei la plancia... ci vediamo tra due ore. Io ho una chiamata da fare... dal mio studio.”

USS Wayfarer, Plancia | D.T. 22/10/2390 Ore 23:25 - D.S. 67808.15

Puntuale come un cronometro a vibrazione cristallina il Capitano Kiron si presentò in plancia. Krell non dovette nemmeno voltarsi verso la porta, sapeva che era lui. Con quell'uomo oramai il feeling si era istaurato prepotentemente. Si alzò cedendo la poltrona al legittimo proprietario, o forse era più corretto dire, al proprietario designato... un po' gliela invidiava, doveva ammetterlo.

“Novità Comandante?”

“Il pianeta è sempre lì Signore. Non si è mosso... questo almeno non lo ha fatto...”

“Quasi quasi lo avrei preferito. Sui pianeti che ballonzolano tra due dimensioni c'è qualche notizia nei nostri data base, su pianeti che compaiono e basta non tante.”

“*Quindi è questo che ha fatto in queste due ore? Si è documentato?*” pensò tra sé Krell rimanendo in silenzio.

“Non ho fatto solo questo Comandante.” Kiron sorrise, soprattutto dello stupore sul volto dell'ufficiale. Qualche trucco lo aveva imparato da Erjn dopo tanti anni.

“Signore arrivano i primi dati.”

“Abitato?”

“Parrebbe di sì Sig... “

L'improvviso silenzio avrebbe potuto avere mille significati, anche semplicemente una pausa perché qualche dato più preciso stava arrivando dai sensori. Fu il gridolino di soffocato stupore che accompagnò quell'improvvisa interruzione a far capire loro che qualcosa non andava.

Michael si voltò solamente per vedere la postazione scientifica completamente vuota.

“Signore è scomparso. Un attimo prima c'era, l'attimo dopo non c'era più.”

“Su gli scudi. Allarme rosso. Invertire la rotta... allontaniamoci dal pianeta. Lei Guardiamarina sostituisca il Tenente alla consolle scientifica e mi dica cosa sta succedendo. Comandante Rumar, svegli gli ufficiali superiori voglio tutti in pancia prima possibile... appena la situazione sarà stabile riunione in sala tattica.”

=^= Capitano qui Dottor June. ^=

“Dica Dottore.”

=^= Stavo somministrando un leggero calmante ad un paziente quando mi è sparito sotto il naso. Poi l'allarme rosso. ^=

“Le farò sapere. Kiron chiude.”

Non fece in tempo a voltarsi che Rumar prese la parola.

“Computer verifica membri equipaggio.”

=^= Specificare natura della richiesta. ^=

“Accidenti alle macchine. Computer verifica quanti membri dell'equipaggio NON sono più a bordo.”

Pochi lunghissimi istanti dopo.

=^= Degli 845 membri dell'equipaggio attualmente in servizio attualmente 55 non risultano a bordo della USS Wayfarer. ^=

Il Capitano Kiron si lasciò cadere sulla poltrona e Krell lo osservò pensando che ora lo invidiava meno.

“Computer elenchi assenti tra gli ufficiali superiori.”

=^= Tenente Comandante Erjn Martia Kublik... ^=

In quel preciso momento le porte della plancia si aprirono lasciando entrare una giovane donna dai riccioli dorati.

“Consigliere a rapporto Capitano.”

8-01 Un insolito nervosismo

USS Wayfarer, Plancia | 22/10/2390 Ore 23:40 - D.S. 67808.18

Mentre il computer continuava a scandire gli altri cinquantaquattro membri del personale non più a bordo, il Consigliere Kublik scese verso la zona comando sotto lo sguardo incredulo dei presenti e, come se niente fosse, si accomodò sulla sua poltrona affianco al Capitano.

“Avete forse visto un fantasma?” chiese ironicamente Erjn avendo notato lo stupore dei presenti.

“Qualcosa del genere, Consigliere ... qualcosa del genere ...” rispose Kiron.

“Mi perdoni ma non la seguo proprio ...”

Kiron si stava accingendo a spiegarle la situazione quando il sibilo delle porte del turboascensore richiamarono la sua attenzione e quella dei presenti; questa volta ad uscire dalla cabina fu proprio l'ufficiale scientifico scomparso poco prima dalla plancia.

“Un altro fantasma!?” chiese ironicamente Kublik.

“Computer, annullare.” ordinò seccato Kiron.

Il computer emise un segnale sonoro notificando l'avvenuta esecuzione dell'ordine.

Il Capitano aggrottò la fronte in una smorfia che tradiva il forte senso di frustrazione che lo attanagliava, quindi scattò in piedi dalla sua poltrona obiettando enfaticamente: “Pianeti che compaiono dal nulla, ufficiali che scompaiono e riappaiono ... Cosa diavolo sta succedendo!?”

“Non ne ho la più pallida idea ...” rispose il Primo Ufficiale anche lui sorpreso e frustrato e, rivolgendosi all'ufficiale riapparso davanti ai loro occhi, chiese: “Morrison, può dirci cosa è accaduto subito dopo che è sparito dalla plancia?”

“Mi sono ritrovato nel mio alloggio, signore ... è come se vi fossi stato teletrasportato... Magari si è trattato di un guasto.”

“Consigliere,” proseguì Rumar “le è successo qualcosa di analogo prima che venisse in plancia?”

“Assolutamente no.” Rispose seccamente Erjn.

“Tarajas,” intervenne il Capitano “può confermare che il signor Morrison è stato teletrasportato nel suo alloggio?”

“Controllo subito...”

Mark armeggiò prontamente sulla propria consolle scrutando i log delle sale teletrasporto.

“Non è possibile!” aggiunse subito dopo.

“Si spieghi.” lo esortò Kiron avvicinandosi alla postazione dell’ufficiale.

“Vede Signore?” Indicando le letture sul proprio terminale “In questo intervallo di tempo abbiamo un vero e proprio buco nei log di sistema: nessuna attività a bordo è stata registrata dal computer centrale.”

“Ritiene possibile che la nebulosa o il pianeta apparso dal nulla possano aver disturbato la strumentazione di bordo?”

“In verità non mi sento di escluderlo, Signore.”

“Avvii una diagnostica di livello quattro.” e voltandosi verso il timoniere “Manteniamoci a distanza di sicurezza dal pianeta.”

“Sì Signore.” rispose prontamente l’ufficiale operando un’ulteriore correzione di rotta.

“Signor Morrison, voglio che raccolga quanti più dati possibili sul pianeta.”

“Sarà fatto Signore.”

“Signor Kollias,” riferendosi all’ufficiale capo della sicurezza “verifichi con la sua squadra che anche i restanti membri dell’equipaggio siano ancora a bordo e faccia fare rapporto agli addetti delle sale teletrasporto.”

“Sì, Signore.”

“Signor Reznikov,” rivolgendosi stavolta all’ufficiale tattico “Lanci una boa di segnalazione a scopo precauzionale. Finché non scopriremo cosa sta succedendo è meglio interdire la zona al transito di altre navi. Numero Uno, mi segua nel laboratorio astrometrico.”

“Capitano...” esordì Kublik mentre i due ufficiali si apprestavano a raggiungere il turboascensore “Posso venire con voi?”

Kiron annuì e il Consigliere si affrettò a raggiungerli all’interno della cabina.

USS Wayfarer, Laboratorio Astrometrico | Qualche minuto più tardi

“Computer, ingrandire la sezione delta-342.”

La regione di spazio davanti ai tre ufficiali mutò prontamente nell’ingrandimento della sezione richiesta dal comandante Rumar.

“Come potete vedere dai dati presenti nei nostri archivi, questa è come appariva la regione in questione prima dell’apparizione del pianeta. Ed ora ... Computer, aggiornare con i dati attuali.”

Il computer aggiornò come richiesto dal Primo Ufficiale la proiezione aggiungendo il pianeta e alcuni dettagli astronomici che lo riguardavano.

“Il pianeta ha un moto di rivoluzione intorno al proprio asse di circa 40 ore, ma - trattandosi di un pianeta interstellare - non ha vincoli gravitazionali con alcuna stella. La sua massa risulta essere tre volte quella della Terra; è un pianeta di tipo pelagico, o classe O, ricoperto dalle acque per l’80% della sua superficie.”

“È stata una fortuna che si sia materializzato in questa regione di spazio... non voglio neanche immaginare al disastro che avrebbe creato se fosse apparso all’interno di uno dei più vicini sistemi stellari...” commentò Kiron. “Tuttavia, nonostante lo scampato pericolo, la sua posizione non può non preoccuparmi.”

Rumar “Perché si trova sul confine con la Coalizione Tzenkethi?”

“Esattamente Numero Uno... Non appena avremo stabilito che non vi sono rischi, ci avvicineremo al pianeta per eseguire delle analisi e per scoprire se è abitato o meno. Nel frattempo direi di monitorare le attività della Coalizione nel settore...”

“Ritengo che sia troppo pericoloso Capitano.” esordì il Consigliere Kublik “Chi ci dice che quel pianeta non scompaia nuovamente portandosi via in chissà quale altra dimensione anche la Wayfarer?! Allontaniamoci finché siamo in tempo!”

“Non si preoccupi Consigliere, faremo attenzione.” rispose Kiron sorridendo.

“Mi sembra che lei non stia valutando obiettivamente il pericolo che ci troviamo davanti... Krell, glielo dica anche lei!” aggiunse con un insolito nervosismo Erjn.

“Il Capitano non sta dicendo che intende scendere sul pianeta,” cercò di rassicurarla Rumar.

“Vogliamo solo avvicinarci quanto basta per poterlo studiare...”

Kublik, interrompendolo “Ribadisco che sono contraria! Dobbiamo allontanarci al più presto!”

Né Kiron, né Rumar l’avevano mai vista così nervosa.

“Erjn, calmati!” la esortò Michael “La tua reazione mi sembra alquanto esagerata. Non è la prima volta che ci troviamo davanti ad un pericolo e non sarà certamente l’ultima. Stai tranquilla...”

“Ribadisco la mia contrarietà!” lo interruppe bruscamente e detto questo si avviò a passo lungo fuori dal laboratorio.

8-02 Violazione?

USS Wayfarer, Plancia | 23/10/2390 ore 00:05 - D.S. 67808.23

Tarajas richiamò l’attenzione di Kollas “Potrebbe venire un attimo?”

“Mi dica...” rispose Kollas avvicinandosi.

“Il Capitano mi ha chiesto di effettuare una diagnostica di livello 4 per scoprire se l’apparizione del pianeta abbia causato dei guasti...”

“Ha anche provato una diagnostica di livello 3?”

“Certo, ma anche quella non ha trovato niente, se non...”

“Cosa?” chiese aggrottando la fronte il capo della sicurezza.

“Ecco, mi sono accorto di questo e sono riuscito ad avere un’istantanea quasi per caso...” disse chiamando a video i dati.

Sul monitor di Tarajas apparì un log di sistema che evidenziava una microscopica anomalia.

“Hmmm, forse è meglio andare in sala osservazioni per approfondire...”

Tarajas annuì ponendo in standby la consolle e seguendo il capo della sicurezza.

USS Wayfarer, Laboratorio Astrometrico | 23/10/2390 ore 01:35 - D.S. 67808.40 ***

Rumar e Kiron erano rimasti in laboratorio, dopo l’uscita perentoria del Consigliere.

Le analisi del pianeta proseguivano senza apportare nuovi elementi in grado di fare luce sui misteri in corso a bordo.

Il Primo Ufficiale prese a un certo punto la parola: “Il Consigliere sembra decisamente apprensiva ... ritiene sia saggio rimanere in questo punto?”

Kiron sospirò “Al momento non ci sono motivi sufficienti per abbandonare l’intera analisi, tanto più che è l’occasione di scongiurare rischi maggiori...”

“Cosa intende, signore?” chiese Rumar aggrottando la fronte.

“Non possiamo sapere se quel pianeta errante segua uno schema di movimento nello spazio oppure se appaia in maniera totalmente casuale. Quest’ultimo scenario lo rende un assoluto rischio per qualsiasi sistema stellare abitato e abbiamo dunque l’occasione e l’onere di studiarlo ed eventualmente fornire elementi utili a prevenire catastrofi...”

“Capisco...” annuì il Primo Ufficiale “...sono totalmente d’accordo, Capitano.”

I due ripresero quindi a seguire i dati per qualche minuto, fino a quando il comunicatore di Kiron si attivò.

=^= Tarajas a Kiron: Capitano, dovrebbe raggiungermi al più presto in Sala Osservazioni. ^=^=

Questa volta fu Kiron ad aggrottare la fronte: “C’è qualche problema?”

=^= Non glielo so dire con esattezza, signore, ma forse dovrebbe vedere qualcosa... ^=^=

“Arrivo subito...” annuì Kiron poi chiudendo la comunicazione “Krell, venga anche lei...”

I due quindi si avviarono fuori dal laboratorio.

USS Wayfarer, Sala Osservazioni | Nel frattempo

“Il Capitano ci sta raggiungendo...” aggiunse Tarajas rivolgendosi a Kollas.

L’ufficiale della sicurezza armeggiava con il terminale a parete, richiamando quelli che sembravano dettagli di diversi sistemi.

“La ritiene una cosa possibile?” chiese Tarajas osservando lo schermo.

“È una valida possibilità, molto valida a dire il vero...” rispose annuendo e con evidente espressione valutativa.

Sopraggiunsero poco dopo Kiron e Rumar, il primo dei quali non esitò.

“Rapporto...”

Tarajas prese subito la parola: “Signore, ho completato la diagnostica di livello quattro, non ottenendo riscontri di malfunzionamenti, così per scrupolo ho voluto comunque procedere a una diagnostica di livello 3, assistita dal signor Kollas, per evidenziare eventuali anomalie non superficiali...”

Kiron e Rumar la osservavano con evidente volontà di raggiungere il punto.

“E ne ha trovate?” chiese il Primo Ufficiale.

“In verità non anomalie sistemiche. Tutti i sistemi funzionano correttamente...”

“Non credo ci abbia fatto venire qui per dirci che è tutto a posto, giusto? Qual è il problema, Tarajas...”

“Io avrei una teoria, signore” intervenne Kollas.

Lo sguardo dei presenti si spostò rapidamente sul capo della sicurezza, il quale iniziò a richiamare dati provenienti dai vari sistemi.

“I sistemi funzionano tutti correttamente e ho trovato quindi strano che non ci fossero registrazioni del malfunzionamento al registro dei sensori. La prima cosa che mi è venuta in mente è stata quella

di una cancellazione manuale, erronea o voluta che fosse, ma niente nel computer di bordo ha lasciato adito a questa ipotesi...” proseguì richiamando ulteriori dati a video “nessuna traccia di accesso, nessuno storico dei comandi, insomma nulla di nulla...fino a quando...”

Kiron lo guardò incalzandolo “Fino a quando?”

“Fino a quando ho trovato questo...” disse richiamando dati sul monitor.

Sul video apparivano gli attuali log dei sistemi a intervalli molto frequenti, decisamente molto più frequenti della normale routine e in ogni cambio di schermata, si vedeva evidenziata una sorta di stringa particolare.

“Che diavolo è? Un virus informatico?” chiese Rumar perplesso.

“No, o per lo meno, non assomiglia a niente di conosciuto...”

“Potete rimuoverlo?”

“Al momento si sposta nei sistemi troppo velocemente, tanto da non essere tracciabile se non in sola lettura...”

“Può essere isolato?” aggiunse Kiron.

“Il capo ingegnere sta cercando di trovare il modo di farlo...”

“Può essere la causa della cancellazione dei log?”

“Al momento non ha operato modifiche ai sistemi, Signore. Si sposta solo a gran rapidità...”

“Trovate il modo di fermarla e di studiarla!” ordinò Kiron con una certa perentorietà “Se c’è stato un sabotaggio, voglio saperlo al più presto, chiaro?”

I due ufficiali annuirono all’unisono.

“Krell, venga con me...” disse Kiron rivolgendosi al Primo Ufficiale.

“Vuole andare dal capo ingegnere?”

“No, voglio scambiare due parole con il signor Morrison...”

I due uscirono quindi dalla sala osservazioni.

8-03 Nessuna Nuova

Solo qualche minuto dopo Kiron e Krell raggiunsero Morrison che nel frattempo in plancia era assorto dal confronto dei nuovi dati con i colleghi. Da quello che si evinceva dal suo frettoloso rapporto non c’erano novità rilevanti: le diagnostiche continuavano a risultare non significative, e almeno in plancia era palpabile il senso di frustrazione che cominciava ad aumentare.

“Signori, mettervi sotto pressione non è nelle mie intenzioni, anche perché conosco le vostre capacità, ma sto andando avanti ed indietro da ogni settore logistico della nave, senza ricevere un solo dato che ci sia utile a capire quello che sia successo. Ho bisogno che quando fate rapporto non tralasciate neanche i particolari che a vostro giudizio possano sembrare inutili. Morrison voglio essere specifico: i dati che dovrà portarmi entro un’ora dovranno dirmi con la minore approssimazione possibile. Se il pianeta ha almeno una zona emersa, potrebbe rendersi necessaria una ricognizione in superficie ...”

Morrison ripiegò il capo sui suoi dati dopo un breve cenno di assenso, ma a bocca stretta e con poca convinzione, non dopo aver lanciato una rapida occhiata Krell. La cosa non sfuggì a Kiron.

“Ha qualche obiezione da far presente Signor Morrison?”

“Nessuna Signore!”

“A lavoro allora, la chiamerò a rapporto tra un’ora; il signor Krell la assisterà per qualsiasi dubbio o problema.”

E dopo aver fatto a quest’ultimo un cenno di intesa che sott’intendeva un “*tienimelo d’occhio*” si affrettò fuori dalla plancia in direzione questa volta dell’alloggio del Consigliere Kublik. Gli era rimasto un ‘tarlo’ circa il suo comporta mento stizzito; la Kublik non era solita esternare nervosismi, ma soprattutto non aveva mai apertamente osteggiato una decisione presa da Kiron senza giustificarla con valide argomentazioni. Sperava veramente che qualsiasi fosse la ragione Erjn fosse pronta a discuterne in maniera professionale.

“Chi è!?” Uscì secco dall’interfono

“Erjn vorrei parlarti posso entrare?”

“Ritorna più tardi, ora non ho voglia di discutere con nessuno.”

Kiron rimase interdetto fuori dall’alloggio del Consigliere, era evidente che non c’era modo di avere per il momento una conversazione informale.

“Consigliere si presenti in plancia tra mezz’ora.”

Senza attendere risposta riprese la strada verso il ponte di comando augurandosi qualche buona novità; non ci volevano certo doti ricettive affinate per capire che qualcosa non andava e non solo per l’improvvisa quanto incomprensibile criticità che si era verificata, ma soprattutto per come sembrava affettare i membri dell’equipaggio, solitamente pronti a reggere forti stress di ogni tipo. Per quanto non fosse certo grave, il comportamento della Kublik lo aveva innervosito oltre misura e non riusciva a liberarsi dalla sensazione che anche Morrison poco prima stesse per manifestare il suo dissenso circa i suoi ordini. Era comunque deciso alla luce di questa sua convinzione a presenziare durante le analisi dei suoi ufficiali. Di nuovo le porte della plancia si aprirono per far entrare Kiron che prese direttamente posizione sulla poltrona di comando senza chiedere resoconti. Passò quasi un’ora senza alcun risultato significativo, neanche l’analisi di superficie del pianeta erano state soddisfacenti, era ancora in processo l’operazione di ricerca di un qualsiasi punto emerso! Kiron continuava così ad ordinare analisi di ogni tipo, gli sembrava quasi di perdere tempo in attesa che si verificasse di nuovo qualche avvenimento; una stasi frustrante peggiorata dal fatto che un certo ufficiale superiore convocato in plancia sembrava essere in forte ritardo.

“Capitano a Consigliere Kublik.”

Nessuna risposta seguì la sua richiesta.

“Capitano a Con...”

=^= Qui Kublik. ^= rispose stavolta il Consigliere.

“La ringrazio di avermi risposto, doveva essere in plancia più di venti minuti fa, venga immediatamente.”

=^= Non posso Capitano, ho un leggero malessere e preferirei rimanere nel mio alloggio... ^=

“Kublik, oggi sta abusando della mia pazienza, vada in infermeria e quando il Dottore mi farà rapporto sul suo stato di salute sarò felice di dispensarla io stesso dai miei ordini.”

=^= Non c’è bisogno del dottore è solo un lieve malessere. ^=

“Non ho intenzione di conferire sul suo stato di salute dal mio ponte di comando, la voglio qui subito, se serve anche trascinandosi ... Kiron chiude.”

“*Che diavolo sta accadendo?*” si chiese Kiron.

8-04 Casuale, troppo casuale

USS Wayfarer, Alloggio del Capo Ingegnere | Sei ore dopo

=^= RISULTATO DELLA RICERCA: NESSUN RISCONTRO IN CORRISPONDENZA DEI PARAMETRI STABILITI. ^=

Ristea fece una smorfia. Dopo un attimo, le dita ricominciarono a danzare sul D-pad, cambiando variabili di ricerca, tolleranze e non senza un istintivo gesto di preghiera a qualsiasi deità in ascolto, finalmente inserendo i dati in ingresso.

Il messaggio di risposta che apparve un interminabile minuto dopo, purtroppo, gli confermò che nessun essere superiore lo considerava degno di qualsivoglia attenzione.

=^= RISULTATO DELLA RICERCA: NESSUN RISCONTRO IN CORRISPONDENZA DEI PARAMETRI STABILITI. ^=

“Dannazione!” disse sottovoce.

L’anomalia scoperta da Tarajas nei log di sistema dei sensori era più evasiva di quanto pensasse. Cos’è che gli stava sfuggendo? Doveva esserci una chiave per capire la logica dietro l’improvvisa apparizione e sparizione del misterioso pianeta.

Ricominciò a scandire i log, fino a quando un soffuso blip dalla porta d’ingresso gli fece finalmente sollevare la testa dalla rudimentale consolle.

“Sì?”

“Sono Berger.”

Panico!

Dorian saltò dalla poltrona, facendo cadere nel contempo un vaso di fiori endoriani sul tavolo, mentre un bicchiere d’acqua e un contenitore di cracker terrestri spargevano il loro contenuto sul pavimento.

“Un attimo!” disse, rialzando il vaso di fiori. Staccò rapidamente il D-pad dal cavo uscente dai due monitor di servizio sulla sua scrivania e lo nascose dentro un cassetto.

Premette un pulsante e la porta si aprì, mostrando la prestante e sinuosa sagoma del suo primo aiutante di Sala Macchine.

“Posso entrare? Capo, mi scuso per l’orario assurdo, ma abbiamo una situazione in Sala Macchine”, disse Tania Berger, un D-pad in mano e la sua consueta aria spicciola.

Il suo sguardo si fermò sui cracker sparsi sulla moquette bagnata.

“Devo dire che mi piace come ha arredato il suo alloggio. Molto casual”, disse burbera.

Fisso in piedi dietro la poltrona, Dorian sentì il consueto calore irradiarsi sul suo volto.

“Devo essere porpora.” Immaginò.

“Innaffio e concimo il p-pavimento tutti i giorni. L’ultimo grido del f-feng shui.”, disse.

“Così dicono”, fece lei con un mezzo sorriso. “Ad ogni modo, mi scuso per l’intrusione. Volevo avvisarla via intercom, ma il mio commbadge ha tirato le cuoia e in sala ci siamo solo io e Moreno, che in questo momento è nel tubo di Jefferies dietro il catalizzatore primario.”

“Ah, per risolvere la fluttuazione nelle m-matrici di cui mi parlava oggi. Controllerò i risultati appena riprenderò servizio.”

“Non si preoccupi, ci penserò io. Dovrebbe finire prima che io smonti. Dicevo, il motivo per cui sono qui è il problema di organico di cui parlavamo oggi, e di una strana conseguenza.”

“Mansek e Al-Fahed sono ancora in infermeria?”

“Già... io li avevo avvertiti che andare in vacanza su Krull in questa stagione è praticamente chiedere di farsi pungere dalle zanzare-leone, ma loro niente.”

“Ma non avevamo già riprogrammato i turni di servizio per compensare?”

“Sì, ma abbiamo un problema. Veelik ha appena finito il suo doppio turno e Yoxx ha preso il suo posto. O meglio, aveva. Due minuti fa si è volatilizzato dalla sala, non ho ancora capito come ha fatto, e ora è nel suo alloggio e si rifiuta di tornare in sala. Dice di avere anche lui la malaria krulliana.”

Ristea aggrottò le sopracciglia, sorpreso. “Cosa? Pensavo che i boliani ne fossero immuni.”

“Infatti lo sono”, disse Tania “Ho parlato con la Dottoressa Spini proprio adesso.”

Si avvicinò alla scrivania, assorta. “Sono preoccupata. Yoxx è un elemento valido e affidabile. È in servizio da parecchi anni su questa nave e non si è mai comportato così. Quindi volevo il suo parere prima di agire ufficialmente e accusarlo di insubordinazione.”

“Capisco”, disse Dorian, andando a prendere l’uniforme da un armadio “Mi dia un minuto.

Proporrei di consultare il Consigliere Kublik e sentire cosa ne pensa, p-poi andremo direttamente da Yoxx a chiarire la situazione.”

“Capo, posso farlo io, è il suo turno di riposo...”

“Non c’è problema”, disse infilandosi la maglia e sistemando i gradi sul colletto “Non avrei dormito comunque, e sarei passato dal bar di prora tra poco. Sono di strada.”

“Se insiste”, rispose Tania, osservando il vaso di fiori. Vide il cavo a poca distanza.

“Interessante, non sapevo gli alloggi per gli ufficiali superiori avessero dotazioni non wireless. Cos’è questo? Accesso secondario ai monitor di comunicazione?” disse sorridendo.

Dorian, che aveva appena riacquisito un colore naturale, passò direttamente al bianco.

“Sì. N-niente di particolare, un lavoretto che ho fatto per conto mio.”

Tania prese il cavo. “Dovrei farlo anch’io quando ho un po’ di tempo. I miei monitor ultimamente mi stanno dando qualche problema... ma che tipo di connettore ha usato? Questo non è lo standard per la trasmissione video.”, disse, osservando la punta del cavo “Questo è un connettore per D-pad...” sollevò la testa, sgranando gli occhi “Oh capo, non avrò fatto quello che penso?”

Ristea pensò per un attimo di negare l’evidenza, ma sapeva che la Berger avrebbe capito tutto. Chinò il capo, sconfitto.

“N-non lo uso spesso, solo quando ho molto lavoro... o se ho un’idea e sono fuori dalla sala...”

Tania lo guardò incredula. “Ha creato una derivazione della console di comando della Sala Macchine nel suo alloggio! Si rende conto che è una mostruosa violazione della sicurezza? La gestione dei dati primari per il funzionamento della nave...”

“...è limitata alle zone predisposte dalle normative Starfleet, ossia Plancia e Sala Macchine.”, completò Dorian. Stava ricevendo una lavata di capo in piena regola da una sua subordinata, ma la cosa non sembrava importare. “Lo so, Tenente. È solo che... beh...” Si grattò la nuca, imbarazzato. “È comodo q-quando ho bisogno di silenzio e di stare solo...”

Tania scosse la testa, indecisa se essere arrabbiata, preoccupata o ammirata. “O quando lavora fino a tardi. Non dica bugie.”, disse bloccando una protesta di Dorian “Ora ho capito come ha fatto ieri a riassembleare i piani del modulo di curvatura due giorni fa. Avrebbe dovuto rimanere fino in sala almeno per dodici ore, e invece...”

“...E invece l’ho fatto in due p-pezzi, prima in sala e poi continuando da qui.”

“Capo, si rende conto che chiunque possa accedere al suo alloggio, con un d-d e i codici necessari, potrebbe controllare la nave? A proposito, com'è che nessuno se n'è ancora accorto? Se il Capitano lo scoprisse...”

“Perché non ho accesso alle funzioni principali di Plancia, né le voglio”, disse Dorian, un po' sulla difensiva “I miei codici accedono alla Sala Macchine e i s-sistemi globali di diagnostica, come lei sa. E la sicurezza di quei sistemi la gestiamo noi per conto del Capo Operazioni.”

“Questo non rende la cosa meno grave.”

“Ha ragione, Tania.”, disse Ristea. Sospirò “Terminerò l'analisi a cui sto lavorando e poi smantellerò il sistema.”

Berger sentì un po' di pena per lui. Ripensò brevemente all'inizio del loro rapporto di lavoro. Dopo l'aspro risentimento iniziale, aveva imparato ad apprezzare e rispettare il giovane ufficiale dall'aria di professore che aveva preso il posto di Capo Ingegnere che, a rigor di logica, sarebbe dovuto andare a lei.

“Lo dico per il suo bene, Capo.”

Dorian sorrise. “Lo so.”

“Giusto per curiosità, cosa usa per collegarsi ai sistemi?”

“Questo.”, disse Dorian, tirando fuori il D-pad dal cassetto.

Lo collegò al cavo e accese il piccolo dispositivo. Una serie di simboli apparve sullo schermo.

“Un log diagnostico?”, disse Tania.

Dorian annuì. “L'ultima analisi che ho effettuato. Il tenente c-comandante Tarajas ha scoperto un'alterazione nella frequenza di generazione output dei sensori interni ed esterni della nave. Probabilmente è connesso con la strana apparizione e sparizione del pianeta sotto di noi.”, disse, mostrandole un'altra schermata. “I log di diagnostica di tipo 3 rivelano un'anomalia connessa a fluttuazioni energetiche. Il problema è che è temporanea.”

“Cioè?”

“In qualche modo, tutti i log in cui questo pattern di dati viene riscontrato vengono alterati dopo qualche istante dalla loro creazione, facendo sparire l'anomalia. Per puro caso il team di Tarajas è riuscito a salvarne uno.”

“È da lì che si è capita la natura della fluttuazione?”

“Sì, in quei pochi m-minuti in cui siamo riusciti a lavorarci. Incremento globale di energia. Poi anche quel log si è autoalterato.”

“Strano fenomeno.”

Ristea mostrò altri dati sul D-pad. “Se è un virus, non è tra quelli conosciuti. Ma tendo ad escluderlo.”

Tania lo guardò. “Cosa ne pensa?”

Dorian scrollò le spalle. “P-penso che il fenomeno sia collegato con queste sparizioni e apparizioni, sia dei nostri colleghi che del pianeta. Guardi le date di ultima modifica dei log.”, disse, porgendo il D-pad. Tania osservò il listato.

“Non c'è nessuna periodicità. L'intervallo tra una automodifica e l'altra sembra essere casuale.”

“Troppo casuale.”, disse Ristea. “Lei ha detto che Yoxx è improvvisamente scomparso dalla sala macchine circa otto minuti fa, per poi riapparire nel suo alloggio. Controlli la data dell'ultimo log automodificato.”

“Ha ragione!” confermò Tania dopo un attimo. “Otto minuti fa. Dal che si può dedurre...”

“...che per ogni sparizione e riapparizione i sensori registrano una crescita energetica... di entità variabile, suppongo, dal momento che non posso provarne la scala.”

“E che in qualche modo ha influito sulla frequenza di registrazione output dei sensori.”, disse Tania. Dorian sedette sulla poltrona. “Un effetto secondario interessante ma che per il momento trascurerei. Al momento abbiamo già abbastanza carne al fuoco.”

“Ossia?”

“Proviamo a pensare. I log dicono che un certo quantitativo di energia viene generata ogni volta che sparisce e riappare qualcosa, o qualcuno.”

“Potrebbe essere teletrasporto?”

“Ci ho pensato, ma a parte che il teletrasporto utilizza energia e non la genera - a meno che, ovviamente, l'oggetto trasportato non implichi più energia di quella consumata nel trasferimento - qualsiasi tecnologia conosciuta di teletrasporto lascia tracce, tracce che conosciamo bene e che non sono state riscontrate nei log di Tarajas. No, dev'esserci un'altra spiegazione.”

Tania incrociò le braccia. “Andando per esclusione, a parte il teletrasporto e la propulsione a curvatura, gli unici altri utilizzi di energia pura sono tutti nell'ambito della tecnologia di replicazione. Quindi stiamo parlando di replicatori e generatori olografici.”

Dorian saltò in piedi, rovesciando nuovamente il vaso di fiori endoriani.

“Tania, lei è un g-genio!”, disse, abbracciando una sconcertata Berger.

“Perché, che ho detto?”

Dorian si avviò verso la porta.

“Persone che svaniscono e riappaiono, ma l'energia totale del sistema, ossia la nave e tutto ciò che la circonda, cresce. C'è solo un posto dove questo tipo di fenomeni avviene! La Sala Ologrammi! Venga con me!”

Una volta nel corridoio, Tania si affrettò dietro di lui.

“Dove andiamo?”

Come se non avesse sentito, Ristea continuò spedito, attivando il suo comunicatore.

“Tenente Comandante Ristea a Capitano Kiron!”

=^= Qui Kiron. Che succede, Capo? ^=^=

“Forse abbiamo una pista riguardo il pianeta e gli altri fenomeni.”

=^= La aspetto in Plancia. ^=^=

8-05 Vero e falso

[Flashback]

USS Wayfarer, Alloggio Tania Berger | Ore 6:00

“Potrebbero trovarci.”

“Cosa pensi di fare.”

“Dovremmo sviare la loro attenzione. Farli concentrare su qualcosa di diverso.”

“Ho un'idea migliore. Come nascondere al meglio una cosa che non si vuol far notare, se non posizionandola in piena vista.”

USS Wayfarer, Plancia | 23/10/2390 Ore 8:00 - D.S. 67809.13

“Capitano... quello che ho trovato...”

“Un momento Signor Ristea, un momento... andiamo nel mio ufficio. Comandante a lei la plancia.”

Ristea sembrava scalpitare. Un atteggiamento strano per un ufficiale della sua esperienza, sembrava quasi un bambino euforico. Entrarono e Kiron si sedette, fece un cenno all'uomo, che se ne stava ancora in piedi quasi saltellando tra un piede e l'altro. La donna che li aveva seguiti aveva una postura molto più adeguata, e soprattutto era perplessa quanto lui.

“Sedetevi per piacere, e lei mi dica cosa ha scoperto.”
“Ologrammi.”

Michael lo osservava sempre più perplesso. Diede un'occhiata a Berger e la donna fece spallucce.

“Capisco che per lei è tutto estremamente chiaro, ma io ho qualche dubbio, può chiarirmi con qualche ulteriore dettaglio?”

“Ci sono stati dei picchi di energia, che non provenendo da motori, teletrasporto o sistema di supporto vitale, né dai laboratori... beh... restano solo i replicatori o gli ologrammi. Ovviamente un replicatore non crea picchi di energia come quelli che ho rilevato, quindi restano gli ologrammi.”

Il Capitano cercò di interpolare le informazioni fornitegli, con quello che già sapeva, per capire quello che un Ristea fin troppo esagitato non gli aveva in realtà ancora spiegato.

“Credo di aver capito cosa intende, ma trovo che il suo sia un salto logico azzardato.”

“Az...zardato?”

“Abbiamo tutti visto, se non altri, il Consigliere Kublik in Plancia dopo l'apparizione del pianeta, e dopo che il computer di bordo l'ha data per assente. Trovo difficile pensare che sia possibile un ologramma in plancia. Non mi pare ci siano trasmettitori olografici sul ponte di comando.”

“Ha ragione Capitano. P...però non è possibile che siano stati i replicatori a sintonizzarsi sulla comparsa del pianeta. Non sono abbastanza... grossi... per g..generare quei picchi.”

Michael lo osservò andare in ansia, nel giro di pochi istanti era passato dall'euforia totale all'altrettanto totale dubbio.

“Vorrei chiarirle il mio punto di vista. Compare un pianeta... ci sono dei picchi energetici... il computer di bordo dice che parecchi membri dell'equipaggio non sono a bordo e tra questi il Consigliere, che però appare in quel momento in plancia. Ammetto che il Signor Kublik si sta comportando in modo alquanto strano, ma non riesco a fare il suo stesso salto logico e presupporre che ci siano ologrammi che girano tranquilli per la nave. Penso possa capirmi.”

“S...sì. P...però lei deve ammettere che s...seppure azzardato... è p...pur sempre logico!”

“Sicuramente sì, non le sto dicendo questo, ma da qui ad uscire ed arrestare tutti gli 'ipotetici' ologrammi ce ne vuole. Anche perché, ipotizzando per un solo momento che siano così... diciamo evoluti da girare a loro piacimento, possiamo anche supporre che possano essere pericolosi se vengono... *'irritati'*?”

Ristea annuì.

“Ha ragione Capitano. Credo sia il caso di fare dei test più... approfonditi.”

“Sì ma non abbandoni questa idea, mi piace, ma dobbiamo essere sicuri e muoverci con attenzione. Se sono veramente ologrammi, siamo circondati da infiltrati di cui non conosciamo assolutamente niente, in primis come detto la pericolosità.”

Il Capo Ingegnere annuì nuovamente più convinto. Proprio in quel momento il segnale sonoro di una chiamata entrante interruppe la conversazione.

“Signori, vogliate scusarmi, ci aggiorniamo a... diciamo alle 11 di questa mattina?”

“Sì Signore.”

I due ufficiali uscirono lasciando il Capitano libero di rispondere alla sua chiamata.

=^= Qui Kiron. ^=

=^= Ciao Michael, sei riuscito a riposare un po’? ^=

“*Erjn?*” il nome gli saltò alla mente.

=^= Non molto. Come stai? ^=

=^= Molto meglio di ieri... anzi scusami per il mio atteggiamento scostante. Non so esattamente cosa mi sia successo, ma non mi sentivo per niente in forma. Ero... diciamo disturbata che forse rende l’idea. Ci vediamo per bere qualcosa così ne parliamo? ^=

“*Mhhhh... se quello che Ristea suppone...*” non sapeva nemmeno se fidarsi di lei... il tutto aveva del pazzesco.

=^= Sì, ma vorrei vedere un po’ come se la cava l’equipaggio. Sento una strana tensione, ci vediamo al bar di prora tra mezzora ok? ^=

USS Wayfarer, Turboascensore 1 | 23/10/2390 Ore 8:25 – D.S. 67809.18

“*Chissà che cosa è successo ad Erjn, sempre se non ha ragione Ristea.*”

Michael stava andando verso il bar, per un appuntamento che lo lasciava estremamente perplesso.

Erjn era stata troppo diversa dal normale fino a poche ore prima.

Ora improvvisamente sembrava tornata assolutamente nella norma, ma era vero o era solamente un tentativo di sviarlo?

Da qualche parte | D.T. 23/10/2390 Ore 8:25 - D.S. 67809.18

Buio.

Tutto era buio intorno a lui.

Un silenzio irreale.

Si sentiva come un cieco.

Tese le orecchie perché sentiva un qualche lieve suono, ma non riusciva a capire cosa fosse, non riusciva a percepirlo con precisione.

“C’è qualcuno?”

“Michael sei tu?”

“Erjn??”

USS Wayfarer, Bar di Prora | Ore 8:40

Il Consigliere era seduta ad un tavolino, non defilato. Voleva essere notata nel momento in cui Michael sarebbe arrivato.

Quando le porte si aprirono lei stava aspettandolo, lo vide avvicinarsi lentamente al tavolino e sedersi.

Un sorriso compiaciuto le comparve sul viso.

Un sorriso ricambiato dal Capitano Kiron.

“Benarrivato Michael...”

8-06 Sotto una nuova luce

Luogo sconosciuto | D.T. 23/10/2390 Ore 8:25 - D.S. 67809.18

Kiron immerso nell'oscurità avvertì delle mani afferrargli il braccio sinistro e dopo essersi istintivamente tirato indietro le afferrò a sua volta. Erano mani delicate, certamente femminili... probabilmente della sua Erjn.

“Sono io Michael. Per fortuna sei tu. Stai bene?”

“Sì, io sto bene ... e tu?”

“Sì, sto bene anche io.”

“Non sento il brusio dei motori...” osservò Michael e lasciando le mani del Consigliere cercò di attivare comunicatore, ma con sorpresa si accorse di non averlo più attaccato all'uniforme.

“Non ho più il comunicatore ... ma cosa diavolo sta succedendo!?”

“Anche io quando sono arrivata non lo avevo più addosso.”

“Ma dove siamo?”

“Non ne ho la più pallida idea ... sono ore che cerco di capirlo, ma invano.”

“Ore!?” Chiese stupito Michael.

“Sì, ore! Ma non vi siete accorti della mia assenza!?”

“In verità ci siamo sentiti qualche minuto fa ed eravamo rimasti d'accordo per incontrarci al Bar di Prora ...ed è lì che mi stavo dirigendo, quando mi sono ritrovato qui.”

“Ma è assurdo!”

“Decisamente!” borbottò quasi tra sé il Capitano.

“Siamo soli qui dentro?”

“Non so dirtelo. Prima che udissi la tua voce ho sentito dei rantoli provenire da qualche parte, ho chiamato ma nessuno mi ha risposto... È per questo che ti ho chiesto se stavi bene, pensavo fossi tu...”

“Io sono appena arrivato ...quindi ...” precisò Michael con voce più bassa. “ma dimmi, hai provato a cercare una via d'uscita?”

“Ho provato a tastoni, ma non sono riuscita a trovare nulla ... non una parete, non una porta né una minima fonte luminosa... così mi sono rannicchiata da una parte in attesa.”

“In attesa di cosa?” Chiese quasi contrariato il Capitano.

“In attesa che vi accorgete della mia assenza, ovvio.”

“Beh, non è poi così ovvio ... Come ti ho già detto, ho parlato con te proprio alcuni minuti prima di ritrovarmi qui dentro.”

“È evidente che hai parlato con un impostore e non con me.”

“Messo da chi? E con quale fine?!” chiese sarcasticamente Kiron innervosito dalla situazione paradossale “Per quanto ne so, tu stessa potresti essere un impostore....”

“Se la metti così,” aggiunse con tono piccato Erjn “neanche io posso dirti di essere sicura che tu sei tu!”

“Ok, meglio lasciar perdere. Se non ci siamo accorti della tua assenza, sicuramente l'equipaggio non si accorgerà neanche della mia ... Diamoci da fare e cerchiamo un modo per uscire fuori da questo incubo.”

USS Wayfarer, Sala Macchine | D.T. 23/10/2390 Ore 08:25 - D.S. 67809.18

Ristea non si era perso d'animo, anzi si era messo a lavorare alla cosa ancora più testardamente e la Berger, che aveva cominciato a marcarlo stretto, se n'era accorta, così cercava di stargli dietro quasi fosse la sua ombra.

Proprio in quel momento, Dorian stava esaminando alcuni log di sistema quando si accorse di una nuova anomalia.

“Ci risiamo!” esordì ad alta voce dalla sua console.

“Che succede?” Chiese il suo vice avvicinandosi anche lei alla console.

“Un'altra crescita energetica fuori scala e ... p-puff!”

“Puff!?” chiese attonita Tania.

“P-puff! Ci sono almeno 5 minuti di buco nei log di sistema.”

“Sta ancora pensando a quella malsana idea che le ho suggerito involontariamente?” chiese la donna nel tentativo di dissuadere Ristea.

“Sì, ci-ci sto ancora pensando... a questo punto non escludo a priori alcuna ipotesi. Può stare c-certa che arriverò all'individuazione del problema ... dovessi smontare personalmente fino all'ultima c-console!”

Davanti alla testardaggine dell'uomo, Tania capì che erano in serio pericolo e che avrebbe dovuto elaborare un modo per mettere fuori gioco il suo diretto superiore.

“Capo, io sarò al suo fianco ad aiutarla a risolvere questo enigma, non tema.” aggiunse con tono rassicurante, lasciando scivolare la mano su quella di Dorian.

Stupito dall'atteggiamento inusuale della donna, Ristea alzò lo sguardo dalle sue letture quasi per chiederle che senso avesse il suo atteggiamento. In quel momento notò una strana nuova luce negli occhi di Tania Berger.

Luogo sconosciuto | D.T. 23/10/2390 Ore 09:15 - D.S. 67809.28

“Trovato niente?”

“No Michael” Rispose esausta Erjn “questo ambiente sembra non finire mai! Ma possibile che non ci siano delle pareti!?”

“O stiamo girando intorno, o ci troviamo semplicemente dentro ad un incubo...”

Improvvisamente un effluvio di luce li investì obbligandoli a serrare gli occhi.

“Erjn, sei stata tu?”

“No!” Rispose allarmata la donna.

Kiron provò a dischiudere gli occhi, ma erano troppo abituati all'oscurità per sopportare quel bagliore così intenso. Ci provò antepoendo una mano davanti al volto, ma la luce sembrava provenire da ogni direzione con eguale intensità.

“Dannazione, non riesco a vedere!”

Avvertì un suono sordo poco distante da sé, sembrava come se qualcosa fosse caduto a terra.

“Erjn, dove sei?”

Nessuna risposta provenne stavolta dal Consigliere.

“ERJN! Rispondimi!”

Kiron non sapeva più quale direzione prendere; cominciò a girare su se stesso e poco dopo un senso di nausea gli strinse lo stomaco facendolo sudare freddo. In un attimo anche lui stramazza a terra svenuto.

Luogo sconosciuto | D.T. 23/10/2390 Ore 12:05 - D.S. 67809.6

Un brontolio ruppe improvvisamente il silenzio dell'incoscienza. Ancora intorpidito gli parve di riconoscere in quel fragore l'onda che si infrangeva sulla battigia e che gorgogliando si ritirava nuovamente verso il mare. Provò a socchiudere gli occhi, ma la luce era ancora insostenibile.

“Erjn!”

Fece in tempo a sussurrare quel nome, ma subito dopo ripiombò in uno stato di incoscienza.

8-07 Un volto, una maschera

***** USS Wayfarer, Sala macchine | 23/10/2390 ore 13:00 - D.S. 67809.18 *****

Con il passare dei minuti per Dorian la situazione sembrava peggiorare, soprattutto sotto il profilo umorale.

L'aiuto della Berger, secondo la sua personale opinione, somigliava più che altro ad una supervisione ed i suoi larghi sorrisi ogni volta che incrociava il suo sguardo, cominciavano seriamente a metterlo a disagio.

Non sarebbe riuscito a formulare ipotesi in queste condizioni, figurarsi poi esaminarle e discuterle con il Capitano. Decise così di prendere il proverbiale ‘toro per le corna’:

“Tania, parliamoci schiettamente, hai delle perplessità sul mio metodo di lavoro?”

La donna ostentò sorpresa davanti a quella domanda.

“Dorian che dici?!? Assolutamente no ... cosa te lo fa pensare?”

“Come cosa me lo fa pensare?!?” Obbiettò Dorian “Continui a seguirmi ad ogni passo, allunghi continuamente la testa sopra le mie spalle ...

È la prima volta che ti comporti così, almeno per quanto mi riguarda. Voglio sapere cos'è che non va, altrimenti sarà impossibile risolvere questo nuovo pasticcio in cui siamo incorsi. Per cortesia chiariamoci ora e riprendiamo a lavorare serenamente ...”

Spiazzata dall'improvvisa animosità dell'uomo cercò di scusarsi spiegando che il suo atteggiamento era dovuto al nervosismo che le derivava dall'essere ferma ad un ‘punto morto’.

Ristea aveva recepito come genuine le scuse della Berger, del resto anche lui sentiva i nervi a fior di pelle. Pensò di passare in infermeria prima di rimettersi al lavoro.

Aveva bisogno urgente di un analgesico per quel mal di testa che sembrava non voler scomparire e magari chissà, la ‘buona’ Dottoressa gli avrebbe anche prescritto qualche blando calmante.

Così anche se in maniera un po' maldestra, cercando di riscattare il comportamento di poco prima, decise durante la sua breve assenza di lasciare le analisi in esecuzione sotto il controllo della Berger.

“Tania devo passare in infermeria per farmi dare qualcosa per la cefalea ... mi assento solo pochi minuti. Puoi controllare l'esecuzione dei test per cortesia?”

“Certo, stai tranquillo. Vai pure a farti curare Dorian...”

Ma prima che potesse prendere la porta per dirigersi verso l'infermeria irruppe in sala macchine proprio la Dottoressa Spini.

“Mi dispiace interrompervi, ma ho bisogno urgente di parlarvi.”

“Dottoressa, mi ha preceduto di pochi minuti stavo giusto venendo da lei per...”

“Mi occuperò il prima possibile di lei,” lo interruppe bruscamente Mistral “ma ho bisogno urgentemente di una cortesia..”

“Forse sarà il caso che vi lasci parlare in privato.”, disse improvvisamente la Berger prendendo contestualmente la strada per la porta.

“Rimanga Tania, risparmieremo tempo... tenente ho bisogno che convochi il Consigliere Kublik, ed il Capitano qui in sala macchine.”

Dorian procedette senza chiedersi il perché non avesse provveduto lei stessa.

*** Bar di Prora | Nello stesso momento ***

=^= Ristea a Kublik. ^=^=

“Qui Kublik.”

=^= Consigliere, per cortesia può raggiungermi in sala macchine? ^=^=

“Arrivo. Kublik chiude.” E senza aggiungere commenti si alzò dal tavolo, ma prima di avviarsi verso l'uscita scambiò uno sguardo interrogativo con Kiron.

Un minuto dopo anche il Capitano ricevette la stessa comunicazione.

*** Sala macchine | Alcuni minuti dopo ***

“Mi dispiace avervi dovuto disturbare, ma i miei richiami in infermeria continuano ad essere ignorati, così ho pensato che almeno in sala macchine avrei potuto finalmente parlarvi. Capitano, il Consigliere non si è presentata dopo un suo diretto ordine di esame medico così come pure tre sottufficiali. Anche Tania Berger ignora i miei richiami per il ritiro di una medicazione che lei stessa mi aveva chiesto di sintetizzare qualche giorno fa...”

“Dottore, credo che il tutto sia dovuto ad un carico maggiore di lavoro che non ha permesso al personale di allontanarsi dalle loro postazioni, comunque saranno richiamati formalmente sulla questione glielo assicuro...” Cercò di rassicurarla Kiron.

“Non voglio insistere Capitano, ma non è così. Io stessa prima di chiamarvi ho localizzato lei ed il Consigliere al bar di prora. Intendiamoci, quello che fate non sono fatti miei ... mi domando però perché se il Consigliere si sentiva meglio ed aveva tempo per un drink ha ignorato il richiamo in infermeria. Erjn preferisco che tu mi risponda davanti al Capitano perché lo sai ... sono molto preoccupata per la tua convalescenza. Gli strascichi del morbo sono lunghi da curare, rischi la cronicizzazione...”

“Sono stata un'irresponsabile Dottoressa e me ne scuso, verrò da lei subito se...”

La Spini con passo deciso attraversò i pochi metri che la dividevano da Kublik e gli si parò davanti come una statua guardandola fissa negli occhi.

“Chi sei tu?”

8-08 Amici e nemici

USS Wayfarer, Sala Macchine | D.T. 23/10/2390 Ore 13:10 - D.S. 67809.20

“Chi sei tu?”

La Dottoressa non aveva avuto alcuna esitazione ad affrontare direttamente quell'impostore, che per sua fortuna aveva dimostrato di avere poca conoscenza della storia medica del Consigliere.

“Dottoressa, non capisco cosa le prenda. Ho detto che collaborerò.”

Kiron fece eco alle parole del Consigliere, cercando di riportare ordine tra i suoi ufficiali, con Ristea e la Berger che osservavano la scena con crescente perplessità.

“Credo che questa storia stia cominciando a sfuggire al controllo.”

La Dottoressa scosse il capo.

“Capitano, con il dovuto rispetto, qui non è la situazione ad essere sfuggita al controllo, come le ho detto...”

Kiron la interruppe, non secondo i metodi canonici del Capitano, ma usando un gesto della mano piuttosto esplicativo.

“Mi segua, Dottoressa Spini.”

Il Capitano partì per uscire dalla sala macchine, dopo aver fatto un cenno al Consigliere di attendere ed essersi assicurato di essere seguito dal Primo Ufficiale medico.

USS Wayfarer, Corridoio esterno Sala Macchine | Pochi istanti dopo

“Capitano, la situazione mi sembra chiara, non crede?”

Spini era lievemente alterata, ma la sua foga era di sincera apprensione.

“Dottoressa, io comprendo che il comportamento di alcuni ufficiali possa essere stato non appropriato e come le ho detto, saranno prese le dovute contromisure e...”

La Spini scosse il capo.

“Non è quello il problema, signore. Il problema è che siamo palesemente di fronte a un impostore, un impostore che in questo momento si trova all'interno della sala macchine!”

Kiron non sembrò mutare un'apparente tranquillità innaturale.

“A parte la cartella clinica ha altri elementi per giungere a una conclusione del genere?”

“Mi sembra che unito agli altri elementi ciò sia più che sufficiente!”

Kiron indurì lievemente l'espressione.

“Dottoressa, sia chiaro che prima di scatenare il panico su questa nave, millantando la presenza di alieni ostili, voglio delle prove certe di quanto stia accadendo.”

“Capitano, io...”

“Ha sentito gli ordini, Dottoressa.”

Il tono usato da Kiron era perentorio, ma la Spini sentiva che c'era qualcosa che non andava nel comportamento dell'ufficiale comandante.

Decise tuttavia di non insistere e, rientrando con lui in sala macchine, comunicò ai tre ufficiali che si sarebbero dovuti presentare in infermeria, immediatamente. Ristea annuì, mentre Kiron fece cenno a Kublik e alla Berger di attendere.

“Vista la situazione, Dottoressa, vorrei chiarire un attimo la questione con loro. Prometto che glieli porterò in infermeria io stesso, alla fine del colloquio.”

La Spini lo osservò con malcelato scetticismo, ma, dal momento che il Capitano sembrava attendere l'uscita sua e di Ristea, decise di ottemperare.

USS Wayfarer, Infermeria | Pochi istanti dopo

Ristea sembrava perplesso.

“Questa situazione ci sta rendendo un po' nervosi, vero Dottoressa?”

La Spini prese un semplice tricorder, cominciando ad analizzare Ristea e leggendo i risultati della bioscansione.

“Quello non è il Consigliere Kublik!” esclamò a bassa voce.

“Come dice scusi?”

“Le sto dicendo che quello non è il Consigliere Kublik. Conosco Erjn ormai abbastanza per saperla distinguere da un impostore.”

“Lo ha detto al Capitano?”

“Sì, ma non sembra crederci. Ha detto che vuole più prove.”

Ristea la osservò.

“Sto avendo alcuni risultati su quei picchi, forse...”

La Spini sembrava però pensare ad altro.

“...e se anche il Capitano non fosse...”

Ristea intuì la frase del Primo Ufficiale medico, senza bisogno di farla finire.

“Dottoressa, questa conclusione è di un certo peso...”

“Sì, senza dubbio. Ma non possiamo non considerare l'eventualità.”

La Spini premette il proprio comunicatore, convocando Rumar, sotto lo sguardo perplesso del capo ingegnere. Poco dopo, il Trill fece il suo ingresso in Infermeria, prontamente analizzato dal tricorder della Spini, sotto il suo sguardo di evidente perplessità.

“Mi dica, Dottoressa.”

“Comandante, lei ha riscontrato qualche anomalia comportamentale nel Capitano nelle ultime ore?”

“Si riferisce a qualcosa in particolare?”

La Spini raccontò quanto accaduto in sala macchine, con Ristea che confermò i vari passaggi.

“Forse il Capitano è solo preoccupato che questa situazione possa sfuggire al controllo.”

“Ma ancora non si sono presentati agli esami medici.”

Rumar scosse appena il capo.

“Computer, localizzare il Capitano Kiron e il Consigliere Kublik.”

Il computer indicò i due ufficiali nuovamente al bar di prora.

“Ecco, ha visto? Nonostante le mie raccomandazioni e la promessa del Capitano, sono tornati là.”
“Non è in effetti nel comportamento del Capitano Kiron, ma sono sicuro ci sia una spiegazione logica.”

Il Primo Ufficiale premette nuovamente il comunicatore.

“Rumar a Kiron.”

=^= Adesso non è il momento! ^=^=

La comunicazione venne interrotta, sotto l’espressione incredula di Rumar.

“Ha sentito anche lei, comandante.” aggiunse la Spini.

“Sicuramente questa può essere considerata un’anomalia. Signor Ristea, come va con quelle analisi?”

“Forse ho un modo per verificare se i dubbi che stanno emergendo sono fondati.”

Rumar annuì, guardando poi la Dottoressa.

“Trovi il modo di analizzare il Capitano e il Consigliere. Se necessario, li obblighi. Non possiamo permetterci errori, vista la delicatezza della situazione.”

La Spini annuì.

“Raccomando di mantenere per ora la cosa fra di noi. Non parlatene per ora con altri ufficiali, finché non avremo la certezza.”

Dopo un ultimo sguardo, i tre abbandonarono l’infermeria, ognuno col proprio compito in procinto di essere svolto.

8-09 Nulla è come sembra, tutto è come dovrebbe essere, qualcosa è come pensi

Luogo sconosciuto | D.T. 23/10/2390 Ore 13.30 - D.S. 67809.76

Kiron sollevò il volto con estrema lentezza, si sentiva debole e spaesato, passò la mano sul volto e sotto le sue dita sentiva una moltitudine di granelli caldi e leggermente appuntiti.

Portò quindi la mano di fronte al volto.

“Sabbia???, ma dove diavolo sono finito?”

Poi il pensiero andò alla sua compagna, si voltò di scatto guardandosi intorno, una lunga spiaggia si trovava attorno a lui, non la vide, e non riusciva nemmeno a scorgere vegetazione nelle vicinanze, solo sabbia di color rosa per chilometri.

Scorgeva solo uno scarso gruppo di alberi a circa un chilometro di distanza, decise di muoversi in quella direzione. Si era appena incamminato con passo deciso, quando scorse con la coda dell’occhio una figura.

Kiron si volse di scatto.

Che cosa volete? Perché siete qui? risuonò nella mente del Capitano con voce cristallina.

Kiron confuso stava per replicare, ma rimase interdetto dall’aspetto della creatura, era simile a un delfino, la pelle color madreperla e con due lunghe antenne che si protendevano dalla testa verso la pinna dorsale. Ma non era l’aspetto a stupire Kiron, dopotutto nella sua carriera aveva incontrato ogni sorta di creatura, ma il fatto che la creatura sembrava una sorta di fantasma, o quantomeno una

creatura la cui forma era di natura elettromagnetica. Una sorta di ologramma, ma allo stesso tempo i suoi occhi indicavano una coscienza millenaria, che solo un popolo può avere.

Era inoltre molto difficile che ci fosse un intero popolo di ologrammi coscienti. Era forse in sala ologrammi? No, non poteva essere possibile, era appena entrato nel bar della nave e lì non ci sono emettitori!

Ma la creatura non era disposta ad aspettare che Kiron si riprendesse dallo stupore.

Come avete fatto a usare la nostra 'lente' per osservarci?

“Lente? Non so di cosa parli? Chi sei? E dove sono? Dov'è la donna che era con me?”

La creatura scosse la testa con forza.

Tu non sei qui in realtà... Tu non sai cosa stai usando... Sciocca creatura, non dovresti giocare con ciò che non conosci...

La creatura si girò e si tuffò in profondità lasciando Kiron interdetto sulla spiaggia.

USS Wayfarer , Alloggio del comandante Ristea | D.T. 23/10/2390 Ore 13.30 - D.S. 67809.76

Ristea stava controllando i dati del presunto virus dal suo D-pad, ancora collegato ai sistemi della nave. Era ancora eccitato dalle sue supposizioni sulla natura olografica di alcuni membri dell'equipaggio, aspettava anche di sapere da Spini i risultati delle analisi sui membri dell'equipaggio.

Mentre Ristea era intento a lavorare sui valori dell'energia anomali ricevette la chiamata del comandante Tarajas “Comandante Ristea, avrei bisogno di mostrarle dei dati interessanti usciti dalla diagnostica.

Uscì in tutta fretta.

USS Wayfarer , Infermeria | D.T. 23/10/2390 Ore 13.40 - D.S. 67809.78

Mistral era alquanto concentrata sugli sforzi per convincere il Consigliere a presentarsi in infermeria, decise quindi di prendere il toro per le corna e andare da lei senza aspettare ulteriormente.

Luogo sconosciuto | D.T. 23/10/2390 Ore 13.30 - D.S. 67809.76

Kiron si tuffò dietro alla creatura, l'acqua era molto poco salata e riusciva a vedervi attraverso senza difficoltà, la creatura si stava allontanando in profondità verso una luce soffusa.

Kiron lo osservò allontanarsi verso il fondo, non poteva seguirlo, non era in grado di resistere tutto il tempo necessario, decise quindi di risalire.

Ma qualcosa non quadrava, si rendeva conto di non sentire il bisogno di respirare, anche se apriva la bocca l'acqua non riempiva i suoi polmoni...

“Seguirò la creatura, è il mio unico indizio.”

Kiron nuotava a velocità impressionante verso il bagliore sul fondo, sempre più lontano dai limiti del corpo a cui era abituato.

USS Wayfarer , Bar di Prora | D.T. 23/10/2390 Ore 14.20- D.S. 67809.85

Mistral entrò nel bar di prora con passo deciso, guardò il Capitano e il Consigliere negli occhi e prima che aprissero bocca attivò lo strumento di scansione che aveva in mano.

Il Capitano si alzò di scatto “Cosa ha in mente Dottressa?”

Mistral si voltò verso il Consigliere e disse con prontezza “Gli esami sono regolari, sembra che il suo malessere fosse solo una cosa passeggera, la prego comunque di limitare le bevande alcoliche. Mi scusi Capitano, ma era necessario, era mio dovere.”

Mistral uscì dal bar e guardò il D-pad.

“Sono umani, ma come è possibile?”

USS Wayfarer , Bar di Prora | D.T. 23/10/2390 Ore 14.30- D.S. 67809.87

Ristea e Mark Tarajas erano intenti ad osservare i dati della diagnostica e del virus.

Mark aveva individuato una stringa in grado di modificare i log del sistema e dalla diagnostica era apparsa una anomalia nei sensori e nei sistemi di comunicazione esterni.

Gli occhi di Ristea si dilatarono di colpo “Ma... Ma... non è possibile! Sembra che ci siano miliardi di comunicazioni in arrivo e in uscita dalla nave, inoltre il virus sembra aver cancellato i dati dei sensori, provi a recuperare la memoria fisica della consolle, magari in un backup di sistema...”

Mark digitava ossessivamente sulla consolle.

“Eureka! Ho trovato! Pare che i sensori non abbiano rilevato un pianeta, bensì un tunnel spaziale in grado di potenziare la radiazione elettromagnetica e i segnali degli emettitori di comunicazione della nave.”

Ristea e Mark si guardarono negli occhi esclamando all’unisono “Come una lente!”

8-10 Ad altri occhi ogni essere estraneo è alieno

Luogo sconosciuto | D.T. 23/10/2390 Ore 14.30 - D.S. 67809.87

“Dove sono?” il pensiero gli attraversò la mente lentamente.

Pum.

Un battito del cuore che percepì come una variazione di pressione alle orecchie.

Un lungo silenzio

Pum.

Un altro battito.

“Cosa mi sta succedendo? Sto morendo?”

“No stupida creatura, non stai morendo.”

“Chi sarebbe la creatura stupida?”

“Tu bipede! Nemmeno sai chi sei?”

Michael tentò disperatamente di riprendere il controllo del proprio corpo, ma non c’era modo. Tutti tentativi inutili, si sentiva immerso nella melassa non solo per quanto riguardava i movimenti degli arti, ma anche degli organi interni, del cuore, del cervello, del respiro.

“Smettila creatura! Ho dovuto darmi da fare per tenerti in vita, non sprecare i miei tentativi!”

“Non capisco...”

“Mi hai seguito troppo in profondità per il tuo corpo. Ho dovuto rallentare il tuo metabolismo, non combattere o annegherai. I tuoi polmoni non sanno estrarre l’ossigeno dall’acqua.”

“Perché?”

“Smettila di sprecare energie. Il perché lo scoprirai quando arriveremo dove stiamo andando...”

USS Wayfarer , Infermeria | D.T. 23/10/2390 Ore 14.45 - D.S. 67809.90

“Non è fisicamente possibile!”

“Prego Dottoressa?”

Mistral si rese conto solo in quel momento di aver parlato ad alta voce... non c’era verso... era sempre così. Quando qualcosa sfuggiva alla sua logica, se ne usciva un po’ del sangue umano che aveva ereditato dalla madre.

“Niente infermiera ... stavo riflettendo ad alta voce. Mi scusi, ma ho un appuntamento subspaziale con mia madre.”

Si alzò e si spostò nel suo ufficio privato. Pochi istanti e la chiamata era partita.

=^= Chiami poco Mistral. ^=

=^= Quando ho tempo madre. Come state? Come sta Sorik? ^=

=^= Tutto nella norma. Sta crescendo a vista d’occhio e somiglia sempre di più a suo padre. Stai tergiversando. ^=

Mistral sorrise lievemente.

=^= Qui siamo un po’ in crisi madre. Ho fatto qualche salto mortale anche per parlare con te ... anche se in realtà ... ^=

=^= Capito. Hai bisogno di un consulto, ma essendo in situazione di emergenza, solo chiamando me potevi ottenere il permesso. In fondo sono un Capitano. Passo la chiamata all’Ambasciata klingon. ^=

Pochi istanti dopo un viso a lei molto familiare riempì il monitor.

=^= Buongiorno Elisabeth. ^=

=^= Mistral! Quanto tempo ... come vanno le cose nella mia infermeria? ^=

=^= Tua? – il sopracciglio si alzò rapidamente – Mi pareva l’avessi lasciata a me. ^=

La Dottoressa Elisabeth Stern, ex ufficiale medico della USS Wayfarer, ma più in generale ex-ufficiale medico della Flotta Stellare, sogghignò apertamente.

=^= Come non detto. Mi accontento di gestire l’infermeria dell’Ambasciata Klingon! Ma a cosa devo l’onore di questa chiamata? Sono stata un ufficiale abbastanza a lungo da capire che ‘giro’ ha fatto questa chiamata. ^=

=^= Hai tempo per un consulto? ^=

=^= Per lei sempre Dottoressa Spini ... e vista la mia nuova posizione, chissà che non mi venga utile con il Capitano il fatto di aver aiutato sua figlia... ^=

Luogo sconosciuto | D.T. 23/10/2390 Ore 14.55 - D.S. 67809.92

Improvvisamente Michael sentì il sangue scorrere più rapidamente nelle sue vene. Con la circolazione nuovamente attiva lentamente riprese la sensibilità agli arti. Il tatto fu il primo a tornare, e percepì sotto le dita una superficie liscia e fresca.

Di colpo qualcosa lo scrollò violentemente e il cuore accelerò e si sentì avvolto dall'acqua.

Avrebbe volentieri tirato un respiro, ma non poteva, in qualche modo non riusciva ancora a farlo, cercò di orientarsi, di capire dove stava 'il sopra'.

L'addestramento prevedeva di rilasciare un po' di ossigeno, osservare la direzione delle bolle, e puntare nella stessa direzione ... ma non aveva ossigeno nei polmoni ... ed era vivo.

La cosa lo agitò.

“Sta ferma creatura.”

“Parli bene tu...”

“Errore cretura... io non parlo, penso. Se ‘parlassi’, come dici tu, sentiresti solo una serie di suoni per te privi di alcun significato. L'unico metodo era collegarsi con il tuo pensiero ... certo che sei veramente duro a comprendere. La tua compagna è stata molto più ricettiva a quanto mi dice Guildard.”

“La mia compagna? Erjn sta bene?”

“Se quello è il suo nome ... sta meglio di te, dato che non ha combattuto tanto come te. Ed anche gli altri...”

“Gli altri???”

Quasi stizzita dall'ennesima domanda la creatura che stava evidentemente trasportandolo sgroppò e lui si sentì sospeso nell'acqua ... durò un attimo perché poi si sentì trainato fuori.

Gli occhi misero a fuoco lentamente in modo corretto, liberi dal liquido salmastro, la prima cosa che vide furono gli occhi di Erjn fissi nei suoi.

Gran bello spettacolo.

Pochi istanti dopo il suo mondo si riempì di dolore quando trasse un respiro che dilatò i suoi polmoni, evidentemente da troppi minuti inattivi

“Rilassati Michael, è normale. È una sensazione che prova ogni bambino alla nascita e si sopravvive. Il dolore è lancinante, ma dura solo un attimo ... non smettere di respirare altrimenti è peggio. Continua, respiri profondi anche se ti pare impossibile ... vedrai che passa prima. Fidati.”

Dopo qualche colpo di tosse doloroso, il Capitano Kiron riprese finalmente il controllo, per quanto possibile. Si guardò intorno e vide altri membri dell'equipaggio attorno a lui.

Erjn era ancora inginocchiata al suo fianco.

“Ben arrivato Capitano, credo sia il momento che io le presenti Guildard, seguendo i nostri standard possiamo definirlo come l'Ufficiale in Comando ...”

“Di chi? Di cosa?”

“Non siamo ancora riusciti a parlarne Capitano ... gli altri non ci dicono molto, e Guildard è andato di persona a prendere lei ...”

8-11 Attraverso lo specchio

***** USS Wayfarer, Plancia | Nello stesso istante *****

Tarajas diede un'occhiata al D-pad che teneva in mano e inserì una serie di dati nella console principale.

“Coordinate attuali e rappresentazione multidimensionale del tunnel inserite.”

“Indice di rifrazione inserito. Calcolo in corso.”, disse Ristea, osservando un monitor a breve distanza.

“Bene”, disse, stiracchiandosi. “In un paio di minuti dovremmo avere finalmente un indizio per sbrogliare questa matassa.”

Le porte del turboascensore di Plancia si aprirono silenziosamente, lasciando entrare l'inconfondibile sagoma del Capitano Kiron.

“Buongiorno, signori. Vi vedo particolarmente attivi. Ci sono sviluppi nella situazione?”

Tarajas sorrise. “Non vorremmo suscitare illusioni ma forse ci siamo, Capitano. Io e il Capo stiamo analizzando una possibile ipotesi che potrebbe quantomeno spiegare ciò che abbiamo davanti a noi.”

“Interessante”, disse Kiron. “Di che si tratta?”

“Capo, a lei l'onore”, disse Tarajas.

Ristea digitò qualcosa sulla sua console e l'immagine di un enorme pianeta comparve sul monitor principale.

“Questo pianeta non dovrebbe essere qui. La sua esistenza viola praticamente qualsiasi legge fisica a noi conosciuta.”

“Non mi dice niente di nuovo, Capo.”

Ristea fece un sorriso che avrebbe reso il Gatto del Cheshire orgoglioso. “E infatti il pianeta non è qui.”

*** Pianeta sconosciuto | Nello stesso istante ***

“Prendere lei?” disse Kiron, tra un respiro affannoso e un altro. Sentiva ancora il torace in fiamme e i polmoni sul punto di uscirgli dalle orecchie. O almeno così gli sembrava. “Lei chi?”

“La Dottoressa Spini”, sospirò Erjn. “Guildard dice che la Dottoressa è l'ultimo ostacolo da superare prima di terminare la loro missione.”

Kiron si guardò intorno. L'essere che lo aveva salvato era sparito, ma lui riconobbe almeno venticinque membri del suo equipaggio, tra cui un boliano della Sala Macchine e un viso dai lineamenti marcati eppure non privi di attrattiva.

“Tenente Berger”, disse.

Tania scrollò le spalle. “Hanno preso anche me. Stessa storia - buio totale e risveglio su questa... isola.”

Kiron annuì gravemente e si rivolse di nuovo verso il Consigliere Kublik. “Di che missione si tratta, Consigliere?”

“Non lo sappiamo”, disse Erjn. “Io sono arrivata qui insieme a lei, se ricorda. Mentre la recuperavano ho parlato con gli altri ‘adotti’”, disse guardandosi intorno, e molti annuirono, “ma nessuno di noi ha un'idea chiara di cosa questi esseri vogliano ottenere sostituendosi a noi sulla Wayfarer. Non credo siano ostili, comunque.”

Kiron grugnì, amaro. Faceva ancora fatica a respirare. “Ci rapiscono uno alla volta, sostituendosi a noi, senza dirci niente, e secondo lei non dovrebbero essere ostili?”

Erjn annuì. “Se lo fossero”, disse, “saremmo tutti morti annegati.”

*** USS Wayfarer, Plancia | Cinque minuti dopo ***

Il dibattito in Plancia aveva reso l'ingresso della Dottoressa Spini in Plancia inosservato.

Alla luce di quello che aveva sentito dalla Stern, la cosa le risultava favorevole.

Bene, pensò muovendosi silenziosamente verso l'angolo meno in vista e poi accovacciandosi dietro una console inutilizzata. Il fatto che durante quel turno la Plancia fosse semideserta tornava utile, per una volta. Ascoltando sarebbe riuscita a capire chi era se stesso... e chi lo era un po' meno.

“Queste sono coordinate spaziali. I valori sono relativi all'uscita del tunnel spaziale, presa come origine.”, disse Ristea, mostrando i risultati dei calcoli sui dati di Tarajas. “Dal momento che non sappiamo dove porti il tunnel, non abbiamo valori assoluti.”

“Stento ancora a credere che ci sia un tunnel spaziale così vicino e che i nostri sensori non lo abbiano rivelato”, disse Kiron.

“Le tracce sensoriali dello pseudo-pianeta si confondono e coprono quelle del tunnel”, disse Ristea.

“Il tenente Tarajas ha filtrato gli ultimi dati dei nostri sensori - l'autocancellazione dei file sembra una conseguenza indiretta dell'overload sensoriale - e ha trovato la soluzione.”

“Troppo gentile”, disse Mark.

“Ok, bando ai salamelecchi”, disse Kiron, scuro in volto. “Perché diceva che il pianeta non è qui?”

Ristea deglutì, sorpreso. Era raro vedere il Capitano così rude.

“P-perché non lo è”, rispose. “Quello sul monitor è un miraggio. Realistico, ma pur sempre un miraggio.”

Nascosta dietro la console, Mistral non osava muoversi. Ristea sembrava reale, pensò.

“Il tunnel funziona come una lente”, disse Tarajas. “Il fulcro è un pianeta dall'altra parte, e in chissà quale quadrante.”

Con brevi gesti, Mark fece apparire un grafico di una lente concava sullo schermo. “I raggi nel nostro caso sono particelle di energia. La Wayfarer si trova esattamente al centro del fascio emesso.”

Anche Mark non è cambiato, pensò la Dottoressa. Avrebbe dovuto mettere entrambi al corrente della situazione appena possibile.

“Questo spiega l'overload dei sensori. Stiamo ancora cercando di capire cosa causa i picchi energetici.”

Ecco perché il tricorder segnalava tutti come umani, pensò Mistral. Le attrezzature di bordo erano compromesse.

Kiron si guardò intorno, come se cercasse qualcosa. “E il pianeta?”

“Riflessione e rifrazione”, disse Ristea. “Quello che abbiamo davanti è un riflesso indiretto del pianeta da cui proviene il flusso energetico.”

“Siamo dall'altra parte dello specchio”, disse Tarajas.

Kiron annuì.

Ristea lo guardò. “Cosa ne dice, Capitano?”

Mistral trattenne il fiato. L'istinto umano le gridava di uscire fuori, ma la sua parte più razionale le intimava di rimanere lì. Doveva saperne di più, si disse. La Stern era stata chiara. Non poteva fidarsi di nessuno.

Kiron si guardò di nuovo intorno. C'erano solo lui, Ristea e Tarajas in Plancia. Osservò Ristea, serio.

“Che è un peccato, Capo”, disse. “Non posso permettervi di andare oltre. Buonanotte.”

Con una stretta al cuore, Mistral vide impotente il Capo Ristea e il tenente Tarajas accasciarsi al suolo come marionette.

Una rabbia fredda si impadronì di lei, acuendo i suoi sensi. Dal suo improvvisato nascondiglio, vide i due uomini rialzarsi, una differente espressione sul loro viso.

“Ho dovuto farlo”, disse Kiron. “Ora andiamo. Abbiamo un popolo, il nostro popolo, da salvare.”

8-12 Fati Paralleli

L'oscurità celava, a qualsiasi occhio non conoscesse struttura e apparenza del luogo, le caratteristiche che ne avrebbero delineato i tratti.

Il silenzio permeava l'atmosfera, un'atmosfera che i presenti sentivano comunque alterata rispetto alla consuetudine di quel luogo.

Una luce argentea si illuminò in un punto, non dando comunque spunti per delineare colui che si apprestava a prendere la parola.

“Il momento è critico.”

Guildard ponderò ogni singola parola, prima che la luce argentea si spegnesse nuovamente indicando la fine temporanea dell'intervento.

Una luce purpurea si accese a ore due del primo interlocutore.

“La situazione sta precipitando sempre più e non potremo resistere a lungo. Il male si diffonde e il nostro popolo rischia l'estinzione.”

La luce purpurea si estinse anch'ella lasciando accendere una luce blu, simbolo del terzo interlocutore impegnato in questa conversazione.

“La specie bipede si sta dimostrando coriacea.”

Guildard riprese la parola, anticipato dall'accensione della luce argentea.

“Quella che chiamano Dottoressa nutre forti sospetti sui nostri sostituti, sospetti che potrebbero portarla a contrastare la nostra missione di salvataggio.”

I membri dell'equipaggio di quella nave stanno cercando ancora di capire cosa stia accadendo e lo stanno facendo tenacemente.”

Si accese una luce verdastra alla sinistra di Guildard.

“Dobbiamo sostituire il bipede che rischia di interrompere le operazioni di salvataggio. Non possiamo permetterle di creare altri problemi.”

Guildard non sembrò avere remore a riguardo.

“Il nostro sostituto al comando della nave sta cominciando a generare sospetti soprattutto in lei e sono d'accordo che sia quindi necessario portarla con gli altri membri dell'equipaggio.”

Tornò ad accendersi la luce purpurea.

“Entro venti ore, la nostra gente deve essere evacuata. I bipedi non sono in pericolo al momento.”

Fu nuovamente la volta della luce blu.

“Avremmo dovuto usare altri mezzi di comunicazione con questa specie.”

Il nostro isolazionismo ci porta troppo spesso a doverci confrontare con queste problematiche, problematiche che aumentano le difficoltà di gestione di queste criticità.”

Si riaccese nuovamente la luce argentea di Guildard.

“Questo non è il momento per discussioni di carattere politico, Garaon. Sostituiremo la Dottoressa e procederemo con l'operazione di salvataggio come se nulla fosse. Così è deciso.” concluse sancendo la fine del conciliabolo.

*** Pianeta sconosciuto ***

Kiron si era ormai abituato al nuovo ambiente.

“E' il momento di fare qualcosa.” concluse con determinazione nelle parole.

“Cos'hai in mente?” gli chiese il Consigliere.

“Qualsiasi cosa vogliano questi esseri, l'unico modo per saperlo è parlarci e provare con la diplomazia.”

“Finora non sembrano essere stati molto cooperativi.”

“Proverò a convincerli io e, se non dovesse funzionare, dovremo cercare di fuggire e tornare a bordo il più rapidamente possibile.”

*** USS Wayfarer, Alloggio Dottoressa Spini - D.S. 67810.22 ***

La Dottoressa Spini si trovava nel suo alloggio, intenta ad analizzare gli ultimi accadimenti con la

massima attenzione. Era ormai evidente non solo il fatto che la situazione stesse in qualche modo precipitando, ma anche che il numero delle persone con cui poteva confidarsi senza rischiare stava diminuendo in maniera drastica.

Urgeva dunque essere rapidi e agire prima di essere messi con le spalle totalmente al muro.

“Non resta che una cosa da fare.” pensò tra sé e sé.

Poco dopo, il segnale acustico dell'alloggio notificò l'arrivo di un nuovo individuo.

La Dottoressa si voltò verso la porta di ingresso, sperando fosse chi aspettava e non qualche altro membro dell'equipaggio.

“Avanti!”

Il Comandante Rumar apparve dietro le paratie mobili, facendo poi il suo ingresso all'interno del locale.

“Dottoressa...” salutò con un breve cenno del capo, ricevendo il corrispettivo saluto dalla collega.

“Comandante, le ho chiesto di venire in quanto credo ci troviamo in una situazione di assoluta emergenza, una situazione che ci richiede di agire in tempi rapidi, purtroppo.”

“Vada avanti.” rispose il comandante.

La Dottoressa fece un breve riepilogo dei fatti che riteneva sospetti e delle correlazioni stravaganti tra alcuni comportamenti non canonici di alcuni membri dell'equipaggio.

Rumar annuì sotto gli occhi della collega.

“Comprendo le sue preoccupazioni, Dottoressa. Mi sono reso conto anche io che alcuni comportamenti del Capitano stanno risultando un po' eccentrici, specie nell'ultimo periodo.”

“Mi perdoni, comandante, ma eccentrici mi pare un eufemismo. Non è dall'ufficiale comandante che conosco io interrompere delle importanti operazioni di indagine in un momento come questo.” commentò Spini.

“Senza contare alcuni toni non propri al Capitano, come quello usato in plancia prima. Del tutto gratuito e quasi direi inaspettato.”

“Se ha in mente qualcosa, forse è il caso di renderla evidente ora.” disse Rumar.

“Io penso che il Capitano, come altri membri dell'equipaggio, siano stati in qualche modo alterati e non rispondano più alla propria volontà.” concluse Spini con una certa certezza.

“Un'accusa piuttosto grave, Dottoressa.”

“Sono costretta a rendere noto ciò che ho avuto modo di sperimentare.

Il rischio per la nave come anche per l'equipaggio è molto alto.”

“Ne sono conscio, ma sa bene anche lei che prima di prendere una contromisura come quella che ha delineato, occorre avere una prova certa, molto più di sbalzi d'umore o qualche comportamento stravagante.”

La Dottoressa lo fissò.

“Il protocollo in questi casi è chiaro. Il Capitano, se per qualche motivo diventasse un rischio per la nave o per l'equipaggio, può essere destituito dal Primo Ufficiale e dall'Ufficiale Medico Capo.”

Destituzione del Capitano Kiron. Questo era lo scenario che si andava delineando.

“Mi creda, comandante. Quello non è il Capitano Kiron e glielo dimostrerò, ma per farlo mi servirà anche il suo aiuto.”

8-13 La profezia della Lente

***** M'kemas III, Palazzo dell'Autarca | D.T. 23/10/2390 Ore 23.55 - D.S. 67810.95 *****

L'atmosfera ovattata che permeava gli spartani e lunghi corridoi che conducevano alle stanze del regime venne improvvisamente rotta dal rumore crescente dei passi dell'Esarca Kethamar che, con fare spedito e deciso, si avviava scuro in volto verso gli uffici dell'Autarca.

Non appena si trovò a breve distanza dall'ingresso, i due piantoni della Guardia Autarchica incrociarono le lance e lo stridore squarciò l'aria facendo ripiombare l'intero androne in un silenzio ancora più assordante di prima.

“Sono l'Esarca Kethamar. Ho un dispaccio di estrema importanza per l'Autarca.” Esordì solennemente.

Le lance delle guardie si ritrassero permettendo all'esponente dell'esarcato Tzenkethi di guadagnare l'ingresso.

Giunto al cospetto dell'Autarca, Kethamar si inchinò con fare reverenziale.

“Chiedo scusa per averla disturbata a quest'ora, ma devo comunicarle delle notizie di grande importanza.”

“Non indugiamo oltre allora!” Rispose con sufficienza l'Autarca.

“La Profezia della Lente ... si è avverata nuovamente ...”

A quelle parole l'Autarca balzò in piedi davanti alla sua scrivania: “Dove e quando?”

“L'evento è stato registrato appena fuori dal nostro spazio... appena sono stato informato sono venuto ad aggiornarla. Non possiamo comunque dire con certezza quando l'orizzonte degli eventi si sia riaperto nel nostro universo.”

“E' stata registrata qualche “fuoriuscita”?”

“Al momento non siamo in grado di stabilirlo, ma stiamo facendo le nostre analisi.”

“Mandate subito degli incrociatori sul posto, ma che si tengano a debita distanza.”

“Abbiamo comunque un problema...”

L'espressione dell'Autarca si fece ancora più arcigna.

“E' stata registrata la presenza di una nave della Federazione sul posto ...”

“Intercettateli e teneteli lontani dalla Lente, ma non fornitegli alcun dettaglio ... non devono sapere!”

“Sarà fatto eminenza.”

L'Esarca si inchinò nuovamente e schioccando i tacchi degli stivali si congedò dall'Autarca.

*** Pianeta Sconosciuto | Data Sconosciuta***

Kiron, assorto nei suoi pensieri, continuava ad andare su e giù per lo stanzone nel quale erano stati condotti tutti i membri della Wayfarer che erano stati sostituiti.

Impegnato nell'elaborare un piano di fuga per porre fine a quell'incubo apparentemente senza uscita, in cuor suo sperava vivamente che Rumar e la Spini sarebbero riusciti a scoprire quanto stesse accadendo prima che Guildard e i suoi fossero riusciti a mettere fuori gioco anche loro.

Quello che doveva fare prima di tutto era quello di provare a mettersi in contatto con la Wayfarer.

Ma come!? Gli alieni li avevano privati dei loro comunicatori e – come se ciò non bastasse – li avevano rinchiusi in uno stanzone arredato solo con delle brande che oltretutto non bastavano per tutti. Improvvisamente però tra le spoglie pareti che li circondavano la porta si aprì nuovamente.

Kiron sperava che non fossero nuovi membri del suo equipaggio, ma purtroppo le sue speranze furono disattese. Stavolta infatti fu il turno di Ristea e Tarajas.

Guildard e il suo compagno li adagiarono a terra ansimanti e si diressero verso l'uscita senza proferire alcuna parola.

“Che intenzioni avete? Perché ci state facendo questo?” Li attaccò Kiron mentre Erjn e gli altri si prendevano cura dei nuovi arrivati.

“Noi non abbiamo nulla contro di voi.” Precisò con disinvoltura Guildard.

“E allora perché ci avete sottratto alla nostra nave?”

“Siete voi ad esservi posizionati di fronte alla Lente!” Rispose con finto candore l’alieno “Diciamo che ... siete capitati nel posto giusto al momento giusto...” Aggiunse stavolta con un ghigno.

“Giusto per cosa!?” Obiettò Kiron.

“Giusto per lasciare questo universo e tornare nel nostro vero pianeta d’origine.” Rispose Guildard abbandonando la sala subito dopo.

8-14 Red alert

***** USS Wayfarer, Pianeta sconosciuto, Luogo sconosciuto nel sottosuolo | Ora ignota *****

Fu un attimo, il macchinario venne squarciato da una violenta onda di radiazioni termiche, solo quelli che a un profano sembravano sigilli magici ne bloccavano l’incontrollata fuoriuscita.

“Presto! Dobbiamo fermare la fuoriuscita!”

“Ma non possiamo entrare Koshtar! Là dentro è pieno di Azoto! Non abbiamo le tute idrate, moriremo!”

L’alieno chiamato Koshtar si appoggiò alla console di fronte a lui e sconcolato concluse “Avvisate il Consiglio, la fuoriuscita dal reattore del nucleo planetario è attiva.”

Si volse e guardò negli occhi i presenti “Le schermature cederanno progressivamente come ben sapete, abbiamo solo pochi giorni, poi la popolazione subirà gli effetti decuplicati delle radiazioni a cui era abituata. Abbiamo osato troppo con le forze di questo pianeta. Speriamo che abbiano trovato modo di ritornare sul nostro perduto pianeta d’origine...”

***** USS Wayfarer, - D.T. 24/10/2390 | Ore 00:30 - D.S. 67811.02 *****

Mistral si muoveva a passo rapido e risoluto verso l’infermeria, aveva deciso di attirare lì il Capitano e mostrare, al comandante Rumar che l’accompagnava, la sua reale natura.

La chiamata a Elisabeth le aveva aperto la mente, sapeva come dimostrare l’intrusione aliena sulla nave. Il primo passo fu dare appuntamento al Capitano in infermeria, per mostrargli i dati di un “grave rischio sanitario”, che minacciava la nave e il suo equipaggio, dovuto a strane radiazioni provenienti dalla lente.

***** USS Wayfarer, - Infermeria | D.T. 24/10/2390 Ore 00:40 - D.S. 67811.04 *****

Il Capitano arrivò in infermeria accompagnato da Tarajas e da Ristea, era stranamente affabile, troppo considerato il reale carattere del Capitano di fronte a un pericolo per la nave.

Mistral si rivolse al Capitano: “Capitano, la ringrazio per essere venuto subito, siamo sotto la minaccia di un grande rischio sanitario.”

“Mi spieghi la natura dell'emergenza, avanti”. Il suo volto non esprimeva particolare stupore o preoccupazione, e ciò accese una prima lampadina di allarme nella mente di Rumar.

“Si tratta di un misterioso avvelenamento da radiazioni, non sono ancora riuscita a delineare precisamente quali, ma sono sicuramente di natura subspaziale.”

Il Capitano si accigliò, ma agli occhi di Mistral e Rumar era una chiara recita per il loro uso e consumo.

Il Capitano sorrise “non si preoccupi Mistral, porteremo presto la nave al di fuori del campo di influenza della radiazione.”

“C'è un'altra cosa che non va Capitano, osservi ad esempio i suoi tracciati psichici” Mistral si mosse verso lo schermo, voltando le spalle al Capitano, e alzando la mano a indicare uno dei tracciati.

“Queste onde sono onde tipiche di una mente che sogna, in un umano le chiameremmo onde Delta, è anomalo e credo sia la causa del problema...”

Mistral puntò il dito verso il Capitano “Ora ne sono sicura, sono queste onde a causa del comportamento anomalo di alcuni membri dell'equipaggio, tra cui lei Capitano. La sua capacità di giudizio e di comando si è più volte dimostrata anomala e assente negli ultimi giorni. Per cui mi vedo costretta e esercitare la mia funzione di ufficiale medico e ad esautorarla dal comando fino a un ritorno alla normalità delle sue condizioni!”

“Non è possibile, lei si sbaglia!” Esclamarono Ristea e Tarajas con veemenza.

Gli occhi del Capitano, il quale aveva capito che la minaccia di Mistral era reale, si dilatarono per un breve secondo.

Poi tutto accadde in un attimo, il Capitano mosse la mano verso la spalla di Mistral come per un gesto di congratulazione e di premio. Mistral evitò la mano con un rapido movimento circolare, prese la mano del Capitano e gli torse il braccio con forza, rigirandolo di schiena e bloccandolo davanti a se. Nel mentre Rumar stese il povero Ristea con una scarica di phaser a terra e prese di mira Tarajas.

Tarajas sbiancò rendendosi conto di essere in svantaggio, si lanciò sul comandante, ricevendo in pieno una carica stordente che lo fece cadere a terra inerme accanto a Ristea. Poco dopo i due erano già legati in un angolo dell'infermeria.

“Dottore! Le ordino di lasciarmi!” Gridò il Capitano.

Rumar lo guardò carico di dubbi “Ne è sicura Dottoressa? Ho ancora dei dubbi...”

“Certamente, il corpo è il loro, vengono in pratica 'telecomandati' tramite onde delta, mi chiedo se si possano liberare da questo influsso, l'unica spiegazione è che arrivi dalla lente.”

Mistral sedette il Capitano su una delle sedie, lo guardò negli occhi e gli disse fermamente:

“Si identifichi, so bene che non sto parlando con il Capitano Kiron, quale è il suo vero pianeta di origine di cui parlava in plancia?”

8-15 La lente di Schrödinger

***** USS Wayfarer, - Infermeria | D.T. 24/10/2390 Ore 00:50 - D.S. 67811.06 *****

“Bloccate le porte, non sappiamo quanti membri dell'equipaggio siano nelle stesse condizioni.”

L'ordine di Rumar si accompagnò alle richieste del Primo Ufficiale Medico, era abbastanza chiaro che i due fossero finalmente pienamente concordi nella loro linea d'azione.

Krell non si sarebbe mai visto nel ruolo che si stava ritrovando a coprire. Si sentiva un po' come un congiurato e la cosa gli creava qualche problema, anche se...

“Comandante!”

La voce imperiosa della Dottoressa lo richiamò alla realtà.

“Dica Dottoressa.”

“Devo ammettere il mio errore. Non avrei mai creduto possibile quello che ho davanti agli occhi, eppure ... la logica di quello che gli strumenti mi mostrano è evidente e non posso negarla.”

Nella tensione del momento Krell non poté trattenere un vago sorriso. Quella donna ... anzi quella vulcaniana ... lo avrebbe fatto impazzire.

“Vorrebbe spiegarmi?”

“Fondamentalmente credevo fermamente che qualcosa controllasse i membri dell'equipaggio ... ma non è così.”

Ancora la donna si interruppe, scorrendo con gli occhi i dati su un tricoder medico e concentrando per lunghi attimi lo sguardo ai dati sul lettino al quale era assicurato il corpo di quello che sembrava essere il comandante Kiron.

“Dottoressa?!?”

“Sì ... sì scusi. Dunque le stavo dicendo ... questo non solo non è il corpo del Capitano Kiron. Non è nemmeno un corpo!”

“Scusi ... non credo di aver capito ...”

“Non è un corpo, non è carne ... né sangue ... né tanto meno DNA ... insomma non è un corpo.”

“Continuo a non capire ... è un androide?”

“No ... scusi ma questi dati sono affascinanti ... no non è nemmeno un androide Comandante Rumar. Questo non è il Capitano Kiron ... è un ologramma che riproduce con estrema fedeltà il nostro ufficiale in comando.”

Dal lettino la voce che sembrava quella dell'uomo che conoscevano si levò calma.

“Quindi sarei un ologramma ... e da cosa lo ha dedotto Dottoressa?”

Mistral lo osservò per qualche secondo in silenzio, come a valutare se valesse la pena di rispondere a quella che considerava una ben fatta copia del suo Capitano.

“Lei è un ologramma sì. Lo confermo. Ho sbagliato prima nel pensare altrimenti. Ho le prove di quello che dico, l'evidenza c'è ... qualcuno l'aveva già scoperto. Errore mio non cogliere quello che era già stato scoperto. Penso proprio che il Signor Ristea dovrà ricevere una bella nota positiva per il suo operato ... ne parlerò con il Capitano non appena questa storia sarà finita.”

“Cioè ne parlerà con me ...”

Mistral Spini scosse il capo agitando la bassa coda con cui teneva raccolti i capelli quando lavorava. La foga di quella creatura olografica nel definirsi il Capitano era quasi convincente, ma lei oramai non ci cascava più ... diede un'occhiata in tralice al Primo Ufficiale, e si accorse che oramai anche lui era sicuro di quello che gli stava davanti.

Ora bisognava decidere cosa fare.

***** M'kemas III, Palazzo dell'Autarca | D.T. 24/10/2390 Ore 00:50 - D.S. 67811.06 *****

“Autarca come desidera che ci comportiamo?”

Un gesto scocciato della mano zittì l'Esarca Kethamar. I pensieri erano troppi e troppo violenti nella mente dell'Autarca per concedersi.

Non voleva rapportarsi in alcun modo con i federali.

Non voleva nemmeno aver 'di nuovo' a che fare con quegli esseri ... chissà se quel giovane era ancora vivo e se aveva fatto carriera come aveva fatto lui.

Erano giovani a quei tempi, ai tempi dell'ultima venuta.

Loro attendevano da sempre un evento che permettesse loro di travalicare i confini ... l'ultima volta era stata una nave commerciale che transitava di lì per caso ... così dicevano gli studiosi. Gli stessi che avevano spiegato come tutto era legato alla presenza della nebulosa.

Non potevano di certo spazzarla via, eppure quel tappo doveva essere chiuso, non potevano continuare ad uscire ciclicamente, prima o poi qualcuno sarebbe sgusciato alle maglie del loro controllo e questo non poteva essere.

La profezia lo diceva chiaramente.

Uno solo di loro poteva distruggere l'universo con la sua stessa presenza.

Non ci credeva.

Anche in passato alcuni erano riusciti ad uscire ... fino a che non erano stati ricacciati dentro ... e l'universo non era collassato ... o esploso ... o sparito ...

Gli scienziati avevano spiegato che era la permanenza prolungata che avrebbe causato problemi, lui non aveva mai capito quelle sottili differenze.

A volte si era domandato se era sbagliato il loro approccio.

La loro storia non riportava nulla del loro passato ... di chi fossero quelli che continuavano a cacciare nella tana.

***** Pianeta sconosciuto | Ora ignota *****

“Il Capitano deve venire con me.”

Erano stati lasciati lì per un tempo che non erano riusciti a misurare in alcun modo.

Tra gli ufficiali radunati il silenzio era calato nel momento stesso in cui l'alieno era comparso in mezzo a loro. Kiron ancora sentiva di non respirare bene. Continuava ad avere in sé il ricordo di quella sensazione di annegamento.

Nessuno si alzò in piedi e nessuno nemmeno voltò il capo verso di lui. Solo il Consigliere gli strinse il braccio senza farsi notare. Probabilmente gli stava dicendo di non farsi notare, ma non era il suo stile quello.

Quelli erano i suoi uomini e lui non si sarebbe nascosto in mezzo a loro.

Si alzò in piedi lentamente.

“Eccomi.”

“Vieni con me. Guildard ti aspetta.”

“Perché dovrei venire? Che cosa volete da me?”

“Noi non vogliamo niente. Ti daremo qualcosa che vuoi tu ... - fece un cenno a due guardie che si posero ai lati di Kiron - ... andiamo.”

Pochi minuti dopo entrarono in una stanza, e Michael osservò per la prima volta Guildard in modo calmo. Un uomo possente che poco ricordava del cetaceo dei suoi ricordi dolorosi. Rimase in silenzio lasciando che lo sguardo lo percorresse, volutamente ignorando la maleducazione di quel gesto così plateale. L'essere di nome Guildard non si oppose, anzi quasi assecondò quella necessità dell'umano di fronte a lui.

Lunghi attimi, silenziosi. Un confronto spudoratamente diretto.

“Soddisfatto?”

“No.”

Guildard si sedette in quella che sembrava una comodissima poltrona facendo cenno al Capitano Kiron di fare altrettanto. Michael lo fece contro voglia, ma lo fece.

“Allora dato che lei è insoddisfatto le spiegherò la situazione, così forse capirà.”

“Secondo lei è questo che voglio?”

“Sicuramente non solo questo, ma da qualche parte bisogna cominciare. - si fermò a cercare il punto iniziale migliore - Noi ora siamo su quella che è a tutti gli effetti un'ombra del nostro pianeta di origine. Si parla di molti millenni fa, prima ancora che gli Tzenkheti divenissero ciò che sono ora. Il nostro pianeta era prossimo alla distruzione sotto i colpi della nostra tecnologia. Coloro che prendevano le decisioni per il popolo tentarono un'operazione dalla percentuale di riuscita minima. Crearono un particolare effetto lente, sfruttando una fessura ciclica nel sub spazio, cercarono di scaricare tutte le radiazioni del nostro pianeta all'interno della nebulosa. L'effetto non fu quello voluto.”

Kiron lo osservava in silenzio, astenendosi da qualunque commento, non aveva alcuna intenzione di facilitare il compito a quell'alieno.

“Non ha intenzione di essere amichevole eh?”

“Al momento non ho sentito niente che mi mettesse in quello stato d'animo.”

Guildard osservò con attenzione Kiron prima di proseguire.

“L'effetto quindi non solo non fu quello voluto, ma fu paradossalmente opposto. Come se qualcuno o qualcosa avesse influito sull'evento. Il nostro pianeta non solo non fu liberato dall'eccesso di radiazioni, ma fu catapultato in uno spazio tempo diverso dal nostro. Il tempo per noi scorre in modo diverso. Siamo in un posto diverso. L'unica cosa che noi vogliamo è tornare nel nostro pianeta d'origine ... perché questo ... - e fece un gesto d'intorno - ... questo non è il nostro pianeta, è solo una brutta copia di quello che avevamo.”

“Questo dovrebbe rendermi amichevole nei vostri confronti? - Kiron si alzò andando verso una parete sulla quale stavano affisse una serie di stampe che non comprendeva appieno - La scelta di tutto è sempre stata vostra mi pare. Voi avete distrutto l'equilibrio del vostro pianeta, voi avete provato a risolvere scaricando le vostre radiazioni in eccesso nello spazio senza curarvi dei contro, voi ora cercate disperatamente di tornare indietro ugualmente senza curarvi di cosa c'è all'esterno. Onestamente non capisco perché dovrei quindi provare questo sentimento di comprensione nei vostri confronti.”

Guildard lo aveva raggiunto e gli indicò con la mano, che con la coda dell'occhio Kiron si accorse esser dotata di dita palmate, una delle stampe.

“Quello che vede è una rappresentazione della situazione in cui siamo. Al centro, quella striscia bianca, è quella cosa invisibile che noi chiamiamo lente, e che ci ha catapultato qui. Forse ha

ragione Capitano. Forse stiamo sbagliando a voler tornare al nostro posto, ma il nostro è un disperato tentativo di sopravvivenza, vuole forse condannarci all'estinzione?"

"Mi faccia porre qualche domanda. Avete pensato a cosa succederà se il vostro pianeta ricomparirà? Cosa ne farete di noi? Oppure pensate di prendere il nostro posto come già avete fatto e lasciare noi a morire qui?"

Guildard si allontanò di qualche passo allargando gli arti superiori in un gesto così umano di sconforto che Michael restò ad osservarlo senza fiato.

"Non lo so Capitano. Perché non ci da una mano?"

"Ha ottenuto di più da me con questa ultima frase, che non con tutto il suo discorso precedente. Se aiutarvi significasse salvarvi ma 'qui e ora'?"

Guildard ricambiò lo sguardo diretto del terrestre davanti a lui cercando di capire se e come fidarsi.

"L'importante è sopravvivere."

"Eviteremo che qualcuno o qualcosa interferisca ... quando sarà tutto finito le spiegherò un fenomeno legato ad un terrestre di molti secoli fa di nome Schrödinger."

***** USS Wayfarer, - Infermeria | D.T. 24/10/2390 Ore 01:15 - D.S. 67811.10 *****

Un suono greve attirò l'attenzione dei presenti. Il clone di Kiron alzò lentamente una mano fino al colletto dell'uniforme. Un gesto lento che chiedeva permesso.

Rumar si avvicinò.

"Sì."

"Cambio di programma. Collaboriamo con i nostri ospiti. Il qui presente Capitano Kiron ha parlato con i suoi ufficiali qui ... e sembra che abbiano trovato un modo di aiutarci. Scandiamo una serie di rientri. Gli ufficiali qui presenti riprenderanno i loro posti. L'accordo con il Capitano prevede che io li seguirò mentre ... per reciproca dimostrazione di fiducia, il Primo Ufficiale della Wayfarer seguirà voi sul nostro pianeta. Abbiamo poco tempo."

"E il piano originale di sostituire la Dottoressa?"

"Cancellato. Follard datevi da fare, qui la situazione sta degenerando."

***** M'kemas III, Palazzo dell'Autarca | D.T. 24/10/2390 Ore 01:15 - D.S. 67811.10 *****

"Autarca."

"Sì sì ... so benissimo che dobbiamo fare qualcosa. Ma non voglio assolutamente avere a che fare con i federali e dobbiamo trovare il modo."

"Signore se escono ... e portano via qualcuno di noi?"

L'Autarca si alzò in piedi bruscamente.

"Non lo permetteremo. Tenete monitorate i federali ... non voglio perdere un solo uomo questa volta! Le leggende ed i miti sono tali, la realtà è ben diversa ... e noi dovremo spazzare via i miti. Niente spazzerà via il nostro universo, e per quanto riguarda il nostro popolo, lo difenderò io ... a qualunque costo!!"

8-16 Momentum

*** USS Wayfarer, - Sala Osservazioni | D.T. 24/10/2390 Ore 02:20 - D.S. 67811.23 ***

Kiron aveva frettolosamente riunito i membri dell'equipaggio utili, tra cui la Dottoressa, il capo ingegnere, l'ufficiale tattico e Rumar.

“La situazione è grave e non abbiamo molto tempo.” disse il Capitano osservandoli a turno “Ho deciso di aiutarli dopo aver ascoltato quanto avevano da dire e, di conseguenza, cercheremo di trovare il modo di stabilizzare la loro situazione.”

“Anche dopo il loro comportamento?” chiese Rumar, osservandolo.

“E' la cosa giusta da fare, mi creda Krell.”

La Dottoressa si avvicinò con un tricorder.

“Le spiace?” domandò osservandolo.

“No assolutamente, anzi me lo aspettavo.” rispose Kiron lasciandosi esaminare.

La Dottoressa lo analizzò per poi annuire.

“E' il Capitano.” confermò atona.

Rumar annuì a sua volta, ricevendo conferme per tutti i presenti.

“Quindi Capitano, dobbiamo cercare di stabilizzare il loro pianeta? Ma cosa intende esattamente?”

Kiron annuì iniziando a ricapitolare quanto raccontatogli da Guildard, cosa che coinvolse decisamente l'interesse della Dottoressa.

“Questo è coerente con i dati che ho rilevato.” disse attirando gli sguardi dei colleghi. “Analizzando l'alieno che aveva le fattezze del Capitano Kiron ho potuto rilevare strane letture relativamente alla loro traccia quantica.”

“Cosa intende?” chiese Ristea.

“Il popolo di Guildard non è originario del nostro universo. Conosce gli Tzenkheti perché negli anni ha imparato a conoscerli, probabilmente conosce una razza simile a quella terrestre. Con il passare degli anni hanno perso i riferimenti che permettessero loro di capire che stavano sbagliando bersaglio.”

“Quindi se questo non è il loro universo, il loro sforzo per riemergere dall'incidente potrebbe essere la stessa ragione per cui stanno distruggendo il loro pianeta?” chiese Tarajas perplesso “Sembra decisamente intricata come situazione!”

“È così” annuì la Dottoressa “Il fatto che la loro traccia quantica sia alterata, pone un limite invalicabile alla salvaguardia della loro sopravvivenza.”

“Bisognerà spiegare la situazione agli alieni al più presto, ma non è sufficiente. Dobbiamo fornire loro un piano di azione, dal momento che le loro risorse energetiche al momento non sono sufficienti per una qualsiasi modifica ai loro mezzi.”

“In verità, Capitano...” intervenne Ristea “...quando abbiamo analizzato la lente abbiamo visto che ciò che, beh che viaggiava con essa, era un fascio di particelle concentrato e di cui abbiamo le specifiche. In un primo momento non le abbiamo considerate di notevole importanza perché sembravano generate dall'apparizione della lente nel nostro universo, ma alla luce dei nuovi fatti, potrebbe essere il mezzo attraverso cui gli alieni volevano riapparire qui.”

“Guildard mi ha dato poche informazioni sulla loro tecnologia, ma mi ha appunto parlato di un fascio concentrato usato come ponte, tuttavia ora esso è decisamente deteriorato e sta causando gravi danni al loro pianeta oltre a non permettergli di stabilizzarsi.”

“Se lo spegnessero cosa ne sarebbe di loro?” chiese Rumar massaggiandosi il mento.

“Sparirebbero.” disse Kiron brevemente per poi tornare sugli altri. “La situazione è disperata, ma ho bisogno di tutta la vostra competenza e fiducia. Dottoressa, lei può stendere le specifiche dettagliate della loro traccia quantica e di tutto ciò che ha scoperto sull'alieno analizzato per poi trasferirle in un D-pad?”

“Sì, Capitano.”

“Bene, proceda subito. Signor Ristea, la Wayfarer è in grado di rafforzare quel ponte abbastanza a lungo per permettere agli alieni di riemergere nel loro corretto universo?”

“Il disco del deflettore può essere modificato per emettere un fascio di particelle simile, ma mi serve tempo. Inoltre lo stress a sistemi e strutture sarà comunque veramente notevole.”

“Lo faccia.” disse Kiron con decisione. “Signor Tarajas, gli Tzenkethi hanno inviato un messaggio chiaro, richiedendoci di lasciare questa area di spazio. Il tempo a nostra disposizione sarà quindi limitato e vorrei che predisponesse tutte le misure adeguate a sostenere una situazione come quella che si profila.”

“Non la deluderò, signore.” disse l'ufficiale con sicurezza.

“Bene, ho la massima fiducia in ognuno di voi. In libertà!”

Gli ufficiali lasciarono la sala osservazioni, ma Kiron fermò Rumar.

“Krell, rimanga per favore.”

Il Primo Ufficiale si fermò, lievemente perplesso mentre tutti uscirono.

“Mi dica, Capitano.”

“Ho avuto modo di parlare a lungo con Guildard ed è apparso evidente che qualsiasi strategia fallirà se non avremo massima fiducia gli uni negli altri.”

“Mi sembra ragionevole.” rispose Rumar.

“Penso le sia già stato anticipato che lei avrebbe dovuto raggiungere gli alieni per supportarli e Guildard stesso salire a bordo per fare altrettanto su questo lato. Tuttavia, intendo prendere io il suo posto.”

“Che cosa?”

“Non intendo discutere, Numero Uno. Lei...”

“Mi dispiace, ma non intendo lasciarla andare, Capitano.”

“Come dice?”

“La sua decisione è in chiaro conflitto con il regolamento della Flotta, sezione 12 paragrafo 4...”

Kiron sospirò. “Sì, conosco cosa pensa la Flotta sulle uscite del Capitano in missioni di sbarco, ma non è il momento di discutere. Hanno bisogno di noi.”

“E infatti non intendo discutere. Il Primo Ufficiale ha il compito di sostituire il Capitano nelle missioni di sbarco. Ecco perché intendo farlo io, come era stato deciso.”

“Signor Rumar” rispose decisamente seccato Kiron. “Il suo eroismo è registrato, ma questo non è proprio il momento di discutere gli ordini...”

“Capitano, non è eroismo né sprezzo del pericolo. Sono salito a bordo quando queste persone avevano già intrapreso un viaggio come famiglia. Io e lei ci conosciamo comunque da un po' di tempo e sa quanto io possa essere testardo quando si tratta della sua incolumità. Ecco perché non arretrerò di un passo questa volta.”

“Lei non deve...”

“Capitano, se vorrà punirmi potrà farlo quando tornerò.” disse non propriamente convinto. “Ad ogni modo, sono pronto a dichiararla inabile al comando convincendo la Dottoressa, se necessario.”

Kiron sospirò prendendo qualche istante di pausa per poi spostarsi alle vetrate, guardando all'esterno.

“La aspetta un compito difficile, comandante. Mi aspetto che lei torni tutto intero, poi parleremo della sua punizione per insubordinazione.” aggiunse con tono provato.

“Sì signore.”

“In libertà.” concluse il Capitano dando le spalle al suo Primo Ufficiale, che uscì dal locale.

***** USS Wayfarer | D.T. 24/10/2390 Ore 06:56 - D.S. 67811.75 *****

Tutti i membri dell'equipaggio si erano prodigati a seguire gli ordini di Kiron, preparando la Wayfarer al duro compito che li attendeva e come da strategia, ora era venuto il momento di trasferire il personale tra le due fazioni.

“Mi raccomando.” disse Kiron a Rumar.

“Sarò di ritorno prima di quanto creda, signore.” annuì il Trill prima di scomparire con il proprio D-pad, mentre al suo posto appariva Guildard con fattezze alterate.

“Guildard benvenuto sulla USS Wayfarer.”

Kiron osservava quello che sapeva essere l'alieno, ma che nel trasferimento aveva acquisito le sembianze del suo Primo Ufficiale.

Si stava imponendo di ricordarselo, voleva continuare a chiamarlo con il suo vero nome.

“Bella nave Capitano, sarebbe un bel mezzo per un rientro alla grande.”

“Non come vorrebbe. Non potreste stare tutti su questa nave, dovrebbe scegliere chi salvare e chi no. Non credo sia mai stata questa la sua intenzione.”

“No, ma di fronte alla impossibilità di salvare tutti... potrei essere costretto a scegliere. La salvezza della nostra razza viene prima di ogni cosa.”

Kiron rifletté solo un attimo, pensando alla situazione che stavano vivendo i romulani dopo la distruzione di Romulus. Una situazione simile seppur diversa.

Per i romulani si trattava di un pianeta, seppure quello capitale, di un impero... per il popolo di Guildard invece...

“Venga, andiamo alla sezione scientifica. Ci sono cose di cui deve essere messo al corrente.”

*** USS Wayfarer - Sezione SCI, pochi minuti dopo ***

“Guildard le presento la Dottoressa Spini.”

La Dottoressa non batté minimamente ciglio a quella presentazione e l'alieno con il volto familiare di Rumar la osservò apertamente.

“Quindi è lei la donna che ci ha creato tanti problemi. Devo farle i miei complimenti...” si interruppe ad un gesto della donna.

“Se permette, io ho la salute di un intero equipaggio da tutelare, e lei un popolo da salvare... quindi queste... premesse non trovo abbiano senso” poi si voltò verso il Capitano “Se permettete, vorrei farvi vedere cosa abbiamo scoperto fino ad ora.”

Kiron sorrise dello stupore di Guildard.

“Signor Guildard, come ho avuto modo di premettere ai miei colleghi, il suo popolo non è originario del nostro universo.” disse la vulcaniana richiamando dati specifici sulle sue analisi.

“Come può vedere, state cercando di portare voi stessi in un posto che non vi appartiene, causando così la vostra stessa distruzione.”

“Staremmo sbagliando? Come sbagliando! questo è il nostro universo... tutti gli studi dimostrano che...”

“Si sbaglia Guildard, e io glielo posso dimostrare.”

*** Pianeta sconosciuto ***

Rumar era in attesa con i suoi nuovi collaboratori, attesa che fu interrotta dalla voce di Guildard.

“Sono Guildard.”

“Novità?” chiese uno dei suoi compagni.

“Le informazioni possedute dagli umani sono notevolmente convincenti. Ho deciso di fidarmi di loro, in quanto hanno un piano che potrebbe effettivamente salvare tutto il nostro mondo.”

“L'umano arrivato da questo lato ha detto di avere delle informazioni da condividere, ma che avresti dato il via libera tu stesso per usarle.”

“E' così. Tutte le informazioni condivise dagli umani hanno solide basi scientifiche. Fate ciò che dicono.”

La chiamata si interruppe, con Rumar che quindi porse il D-pad.

*** USS Wayfarer - Plancia | D.T. 24/10/2390 Ore 07:45 - D.S. 67811.84 ***

Tarajas notificò l'ennesimo messaggio degli Tzenkethi.

“Capitano, l'ultimatum degli Tzenkethi sta scadendo. Hanno già iniziato a porsi in posizione offensiva, sebbene non abbiano ancora caricato le armi.”

“Mi dica quando lo faranno.” disse Kiron attivando la propria console sulla poltrona. “Kiron a Ristea, stato del fascio particellare?”

“Siamo pronti, signore. A sua discrezione, ma occorreranno due minuti per caricare correttamente gli emettitori.”

“Cominciate.” rispose poi facendo un cenno a Guildard, che iniziò una nuova comunicazione.

“Stato del trasduttore?”

“Abbiamo attuato le modifiche che erano contenute nello strumento dell'umano. Il catalizzatore è pronto a ricevere il fascio. Merekher-Nazmadan, Guildard.”

Ci fu una leggera perplessità in plancia a seguito della mancata traduzione.

“Che cosa ha detto?”

“Era solo un augurio, Capitano.” rispose Guildard con un breve sorriso.

Un minuto dopo Ristea chiamò la plancia.

“Qui Sala Macchine. Il colpo è in canna, Capitano!”

“Attivare il fascio di particelle!”

Dalla Wayfarer partì un denso raggio di colore bluastro che seguì il percorso tracciato per la lente, facendo visibilmente vibrare la nave sotto la sua spinta.

“Gli Tzenkethi caricano le armi, Capitano!” urlò Tarajas nel frastuono della plancia.

“Li chiami!”

“Nessuna risposta!” disse l'ufficiale dopo aver provato.

I colpi degli alieni seguirono poco dopo, facendo vibrare tutta la nave.

“Capitano, i sistemi stanno saltando, stiamo perdendo il...”

Sulla posizione della lente si verificò un qualcosa di inaspettato: all'improvviso dal punto ove si trovava l'ologramma del pianeta si sviluppò una luce accecante che impedì a chiunque di tenere gli occhi aperti e ne seguì un'un'onda d'urto di dimensioni contenute, che fecero scuotere la nave, poco dopo che questa aveva perso il fascio.

Kiron riaprì gli occhi poco dopo, massaggiandoseli e alzandosi in piedi.

“Situazione?”

“Non c'è più niente, Capitano.” dissero gli ufficiali leggendo le letture.

Kiron si voltò verso Guildard, che stava come scomparendo.

“Cosa succede?”

“Lei ha salvato il mio pianeta e tutta la mia gente...”

“Cosa?”

Guildard sorrise. “Ho ricevuto una visione quantica, una cosa che la vostra tecnologia ancora non può conoscere. Li ho visti sani e salvi...”

“Che cosa le sta accadendo?”

“Un sacrificio è insulso se confrontato con la salvezza di tutti.”

Guildard stava ormai per scomparire.

“Il comandante Rumar?”

Guildard scomparve, non prima di aver pronunciato “Merekher-Nazmadan, Capitano Kiron. Addio...”

Il Capitano rimase qualche istante in silenzio cercando di fare chiarezza nella sua testa, quando la voce di Rumar si sentì levare dal comunicatore.

“Rumar a Kiron.”

“Comandante!”

“Sì signore, gli alieni mi hanno rispedito a bordo in maniera un po' rocambolesca. Hanno detto che tutto era previsto...”

“Sta bene?”

“Meglio di quanto pensassi, ma se potesse mandarmi la Dottoressa le sarei molto grato.”

Kiron fece un cenno alla Dottoressa Spini, sorridendo lievemente, la quale apparve quantomeno perplessa, ma che raggiunse il turboascensore.

Tarajas intervenne nuovamente.

“Signore, gli Tzenkethi intimano di lasciare questo spazio e non procederanno nei nostri confronti in altro modo.”

Kiron annuì guardando l'ufficiale tattico “L'area di spazio è stabile?”

“Nessuna traccia del pianeta o di instabilità. Sembra proprio che abbia funzionato signore.”

Kiron annuì con un breve sorriso, sedendosi sulla sua poltrona.

“Timoniere, riprendiamo la rotta. Curvatura 4...attivare!”

La Wayfarer si portò quindi in curvatura, con la consapevolezza dei propri membri dell'equipaggio di aver dato il massimo in un momento in cui le sorti di molti avevano vacillato.

Timeline della missione

67807.88 (22/10/2390): Inizia la nuova missione della Wayfarer con l'incarico di pattugliare la zona intorno al territorio Tzenkheti.

67807.90 (22/10/2390): Viene rilevata la presenza, ai limiti dello spazio Tzenkheti, di un pianeta mai precedentemente rilevato.

67808.15 (22/10/2390 Ore 23:25): Spariscono e riappaiono 55 degli 845 membri dell'equipaggio imbarcato, tra i quali vi sono il Consigliere Erjn Kublik, l'Ufficiale Scientifico Capo Morrison.

67808.23 (23/10/2390 ore 00:05): Tarajas, durante una diagnostica ordinata da Kiron, scopre un'anomalia nei log di sistema.

67808.46 (23/10/2390 Ore 07:35): Nel suo alloggio il Capo Ingegnere Ristea sta effettuando analisi su una derivazione non autorizzata.

67809.18 (23/10/2390 Ore 8:25): Kiron dal turboascensore della Wayfarer si ritrova in un luogo sconosciuto con Kublik.

67809.20 (23/10/2390 Ore 13:10): La Dottoressa Spini è sempre più convinta che alcuni membri dell'equipaggio siano degli impostori.

67809.76 (23/10/2390 Ore 13:30): Kiron entra in contatto con una creatura aliena simile ad un mammifero marino che si allontana nell'acqua. Decide di seguirla.

67809.92 (23/10/2390 Ore 14:45): Kiron viene portato dall'alieno in un luogo sconosciuto dove incontra altri membri del suo equipaggio.

67810.95 (23/10/2390 Ore 23:55): L'Esarca Kethamar informa l'Autarca dell'avverarsi di un'antica profezia nota al popolo Tzenkethi come “Profezia della Lente” e della presenza della Federazione sul posto. L'Autarca ordina che la Wayfarer venga intercettata e fatta allontanare dalla “Lente”.

67811.04 (24/10/2390 Ore 00:40): La Dottoressa Spini, d'accordo con il Primo Ufficiale, attua un piano per smascherare gli impostori a bordo.

67811.10 (24/10/2390 Ore 01:15): Guilard e Kiron raggiungono un'intesa e iniziano a collaborare.

67811.84 (24/10/2390 Ore 07:45): Il pianeta torna nel proprio universo di appartenenza e la Wayfarer riprende la navigazione.

Mappa della missione



Gli Autori

Lorenzo Aratari, Michele Congia, Damiano Curto, Ivana Minati, Gianluca Nacci, Martina Tognon

Gli autori e i personaggi principali

Ogni autore di questo romanzo riveste con un suo alter-ego uno dei ruoli di comando della Wayfarer. Naturalmente questo lo rende particolarmente responsabile dell'evoluzione del proprio personaggio e lo porta ad occuparsene più da vicino, ma questo non vuol dire che gli altri autori non possano usarlo nei loro brani, basta che ne rispettino le caratteristiche.

- Ufficiale di Comando: Capitano Michael L. Kiron (Michele Congia)
- Ufficiale Esecutivo: Comandante Krell (Kiler) Rumar (Lorenzo Aratari)
- Consigliere: Tenente Comandante Erjn Martia Kublik (Ivana Minati)
- Capo Operazioni: Tenente Comandante Mark Tarajas (Damiano Curto)
- Primo Ufficiale Medico: Tenente Comandante Mistral T'Ado Spini (Martina Tognon)
- Capo Ingegnere: Tenente Comandante Dorian Zsolt Ristea (Gianluca Nacci)
- Capo Sicurezza: Tenente Comandante Kollias (PNG)
- Ufficiale Tattico Capo: Tenente Comandante Reznikov (PNG)
- Ufficiale Scientifico Capo: Tenente Comandante Morrison (PNG)

I ruolini di servizio dei membri della crew di comando e di molti altri personaggi sono reperibili nel sito della Wayfarer: <http://gioco.net/startrek/wayfarer/>

Gli autori ed i capitoli

Di seguito l'elenco dei capitoli con l'attribuzione del loro autore. Come già detto nella premessa bisogna puntualizzare che, spesso e volentieri, dei passaggi o delle soluzioni narrative sono state suggerite nel corso dei commenti che ognuno faceva nella mailing list della nave.

Prestidigitazione – Martina Tognon

Un insolito nervosismo – Michele Congia

Violazione? – Lorenzo Aratari

Nessuna Nuova – Ivana Minati

Casuale troppo casuale – Gianluca Nacci

Vero e falso - Martina Tognon

Sotto una nuova luce – Michele Congia

Un volto, una maschera – Ivana Minati

Amici e nemici – Lorenzo Aratari

Nulla è come sembra, tutto è come dovrebbe essere, qualcosa è come pensi - Damiano Curto

Ad altri occhi ogni essere estraneo è alieno – Martina Tognon

Attraverso lo specchio – Gianluca Nacci

Fati Paralleli – Lorenzo Aratari

La profezia della Lente – Michele Congia

Red alert – Damiano Curto

La lente di Schrödinger – Martina Tognon

Momentum – Lorenzo Aratari

I DIARI DELLA WAYFARER

n.8 – Universi sotto la lente

*Lorenzo Aratari, Michele Congia, Damiano Curto,
Ivana Minati, Gianluca Nacci, Martina Tognon*

Romanzo - Italia 2012

Web: <http://gioco.net/startrek/wayfarer>

COORDINATORE USS WAYFARER: Michele Congia

VICE COORDINATORE USS WAYFARER: Lorenzo Aratari

REVISIONE E COORDINAMENTO DEI BRANI:

Michele Congia, Martina Tognon

EDITING E COPERTINA: Michele Congia

**Opera Amatoriale, è permessa la riproduzione purché integrale e non a fini di lucro.
Il marchio Star Trek appartiene alla Paramount Pictures.**

*****Fine diario di bordo della settima missione della USS Wayfarer*****